

Rapporto frodi agroalimentari

2015





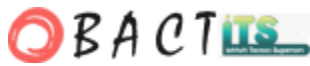
**RAPPORTO SULLE FRODI ALIMENTARI
E AGROALIMENTARI IN ITALIA**

2015

con il patrocinio



Con il supporto tecnico scientifico



Copertina

GUARDO L'IMMENSITA' DEL MARE E IL SOLE CHE SCALDA LA NATURA

CM. 90 X 80 ANNO 2015 TECNICA: OLIO SU TELA

ATHOS FACCINCANI

INDICE

Premessa a cura di Paolo Russo

Presentazione a cura di Vincenzo Pepe

Introduzione a cura di Anna Zollo

Capitolo primo

Export made in Itali_ potenzialità e criticità

1.1 Export agroalimentare _ le potenzialità del mercato italiano

1.2 Esportazioni dati per singole regioni

1.3 Il valore del marchio Made in ITALY

1.3.1 Imprese made in Italy _ centro di spesa per le imprese straniere

Capitolo secondo

Il made in Italy: mercato di spesa della criminalità organizzata e non

2.1 Il mercato delle illegalità: fenomeno dilagante

2.2 Il sistema di contrasto agli illeciti agroalimentari in Italia

2.3 Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari – Nuclei Antifrodi Carabinieri.

2.3.1 Nuclei Antifrodi Carabinieri (NAC) Operazioni svolte nell'anno

2.3.1.1 Le principali operazioni

2.4 Il corpo forestale dello Stato

2.4.1 L'attività di sicurezza agroalimentare e agro ambientale del Corpo forestale dello Stato nell'anno

2.4.1.1 principali operazioni svolte dal corpo forestale dello Stato per la sicurezza agroalimentare anno 2014

2.5. Comando Carabinieri per la Tutela della Salute

2.5.1 Operazioni svolte nell'anno 2014

2.6 Il ruolo istituzionale della Guardia di Finanza.

2.6.1 L'attività di servizio svolta dal Corpo nel settore agroalimentare.

2.6.1.1 Modalità operative e indagini più significative condotte

2.7 Capitanerie di Porto- Guardia Costiera

2.7.1 L'attività delle Capitanerie di Porto- Guardia Costiera

2.8 Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)

2.8.1 La tutela del made in Italy agroalimentare in Europa e nel Mondo_ Attività di protezione ex officio, nel commercio elettronico e come Organismo di contatto italiano nel settore vitivinicolo

2.8.2 Attività di particolare rilievo

2.8.3 L'operatività in Italia

Capitolo terzo

Il consumatore, le imprese, il mercato: le 5 w

3.1 Conoscere per tutelare: imprese mercato e consumatori

3.2 La contraffazione e l'italiansounding

3.3 il consumatore e l'impresa_ focus sulla ristorazione

3.4 lo Spreco alimentare

3.5 IL DECALOGO PER LIMITARE GLI SPRECHI

Capitolo quarto

Esperti e proposte

4.1 I reati nel comparto agroalimentare a cura di Francesco Della Corte

4.2 Fareambiente Accademy_ nuovo strumento di sensibilizzazione ed educazione ambientale A cura di Antonino Ubaldo Caltagirone

Premessa

Da un lato la crescente attenzione verso la qualità del cibo, favorita dalla maggiore consapevolezza dei consumatori rispetto alle scelte dei prodotti da mettere nel carrello della spesa. Dall'altro il "paniere" italiano, ricco di eccellenze agroalimentari ed espressione di una tipicità tutta nostrana che, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, offre vere e proprie prelibatezze, tanto genuine e tanto gustose da innescare un circuito virtuoso che produce soddisfazioni in chi compra e chi vende. In mezzo però c'è il terzo incomodo: pericoloso ed insidioso, pronto ad un assalto che non risparmia nessun fronte e che penalizza chi mangia e chi produce. Gli esempi sono tanti ed è inutile elencarli. Chi legge conosce che all'estero i conti si fanno con l'italiansounding e, qui in Italia, con le contraffazioni ed i plagii. Il sistema dei controlli esiste e tiene a bada il fenomeno: i numeri ed i dati presenti nel rapporto di Fare Ambiente rendono più che mai evidenti gli sforzi e ed i risultati. Insomma, siamo tanto bravi a candidarci a modello europeo per la prevenzione delle frodi e poi, invece, dovremmo nasconderci nella strategia politica che, ultimamente, stiamo mettendo in atto per "non" tutelare le ricchezze di casa nostra. Basti pensare all'accorpamento del Corpo Forestale, vero presidio del mangiar sano e dell'ambiente. E vogliamo parlare del segno distintivo unico "ideato" per tutelare il Made in Italy ed arginare l'italiansounding? Ebbene, quella bandiera presa a morsi, quel marchio ombrello che dovrebbe rappresentare un'italianità che è garanzia di sapori esclusivi e qualità è destinato ad omologare e non a distinguere. A fare tutt'uno del vino prodotto da uve pregiate e di quello venduto nei brik. Della passata fatta con i san Marzano e di quella a base di pomodoro cinese. Della mozzarella di bufala campana DOP e di quella prodotta con cagliata proveniente dall'Ucraina. Potrei dilungarmi sulla necessità di sovrapporre un discutibile brand ai tanti marchi già esistenti e tutelati dall'Europa, sui quali le aziende hanno investito soldi e ricerca. Preferisco invece raccontarvi l'ultima "trovata" in fatto di tutela dell'immagine, della reputazione e della identità dei nostri prodotti: tra non molto, se vale quello che è scritto sui giornali, il disciplinare della mozzarella di bufala campana DOP potrebbe essere modificato. Dopo aver cancellato la legge sui doppi stabilimenti di produzione per la DOP e la non DOP, faticosamente approvata in Parlamento, ora si tenta di far cadere anche un'altra barriera e di fare in modo che il nostro oro bianco possa essere fatto anche con latte congelato. A questo punto mi chiedo: se non esisterà più il limite delle 60 ore di tempo per utilizzare il latte munto dalla bufale, perché mai un produttore dovrebbe ostinarsi a lavorare in Campania ciò che potrà fare in ogni altro posto del mondo? Direte: e tutto questo che c'entra con le contraffazioni? Semplice: sarà ancora lecito chiamare mozzarella di bufala campana DOP un prodotto confezionato altrove? Magari il prodotto rimarrà integro, ma ad essere plagiata sarà senza dubbio l'idea che, oggi, la "zizzona di Battipaglia" esprime di sé

Paolo Russo

Deputato Parlamentare

Presentazione

Che fine fa un prodotto sequestrato? E' giusto distruggerlo se non ci sono rischi per la salute umana? Questi son alcuni degli interrogativi che ci si deve porre in un paese civile quale è l'Italia. In un anno in cui al centro del dibattito internazionale vi è la necessità di garantire cibo a tutti i popoli (1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate) non è ipotizzabile che alimenti salubri, ma potenzialmente insicuri, vengano distrutti. In molti casi quanto sequestrato dalle forze dell'ordine risulta essere non oggetto di illeciti. Le forze dell'ordine e di polizia preposti alla vigilanza e controllo, svolgono il loro lavoro in modo solerte e in difesa dei consumatori, ma è necessario porsi delle domande. È troppo facile e populista applaudire le azioni poste in essere dalle altre nazioni quali ad esempio la nuova legge francese sul ridurre lo spreco alimentare dei supermercati, senza però pensare a cambiare o modificare le leggi italiane, a volte un po' troppo arcaiche. Molto negli anni è stato fatto, ma è sempre troppo poco. In Italia purtroppo si spreca quasi un terzo del cibo acquistato. Spreco dovuto sicuramente al nuovo stile di vita dei consumatori che, in questi ultimi 40 anni hanno visto mutare molto il sistema di accesso al cibo facilitandolo da un lato ma creando anche delle distorsioni. Il cibo è diventato un bene tanto importante che anche la criminalità organizzata ha deciso di investire e operare in questo comparto. Il modo di intervento è subdolo, non solo con il classico pizzo ma anche attraverso il caporalato, allo sfruttamento degli immigrati, nella decisione e imposizione dei prezzi ma anche nella contraffazione/italiansounding e la riimmersione nel mercato di prodotti scaduti (a volte anche da 20 anni), oltre che all'uso delle tecnologie più innovative quale l'uso di internet (winekite, cheese kit, etc). Siamo ormai al 6° rapporto, e quest'anno FAREAMBIENTE ha deciso di focalizzare la sua attenzione su tutti i crimini cui è oggetto il comparto dell'agroalimentare, ma anche evidenziando le potenzialità del cibo nell'economia nazionale. In questo studio ci saranno diversi spunti di riflessione che speriamo possano ampliare gli argomenti del dibattito nazionale. Il rapporto redatto da Fareambiente oltre a contenere i dati forniti dalle forze dell'ordine sulle attività poste in essere ha analizzato i comportamenti delle diverse compagini sociali del mercato (indagine sulle imprese, sulla ristorazione, sulla contraffazione/italiansounding, sui consumatori ed infine anche sullo spreco)

Il rapporto si suddivide in 4 parti, **nella prima parte** è stata messa in risalto l'importanza del *made in italy* e del "potere" che ancora oggi ha nei mercati internazionali, per poi focalizzare anche l'attenzione sulla "svendita" delle principali imprese ad opera di imprese estere.

La **seconda parte** invece è tutta rivolta ai sequestri ed alle operazioni poste in essere dalle forze di polizia sia nel 2014 che nel 2015 (che dimostrano come nei primi 6 mesi del 2015 gli illeciti siano aumentati del 14%).

La **terza parte** invece contiene la sintesi delle diverse indagini condotte.

Nella **quarta ed ultima** parte invece è raccolta una serie di contributi ad opera di esperti del settore.

È necessario quindi sempre ricordarsi che "Esiste una relazione fra la nostra vita e quella della nostra madre terra" e che l'uomo dovrebbe essere il custode dell'ambiente"(Papa Francesco)

Vincenzo Pepe

Presidente Nazionale FAREAMBIENTE

Introduzione

“I ricchi hanno una quantità superflua di cose di cui non hanno bisogno, e che perciò sono trascurate e sciupate, mentre milioni di individui muiono di fame per mancanza di sostentamento. Se ciascuno possedesse soltanto quello che gli occorre, nessuno sarebbe nel bisogno e tutti vivrebbero soddisfatti. Così come stanno le cose, i ricchi sono insoddisfatti non meno dei poveri. Il povero vorrebbe diventare milionario, e il milionario multimilionario.”

L'Italia patria della cultura delle bellezze incontaminate e del buon cibo, quando si parla di cibo italiano si sottintende cibo di qualità. Quando si parla di italian style si deve parlare di mediterraneità.

Cioè sintesi perfetta che ha colto il maestro Faccincani nella sua opera, immagine di copertina del nostro rapporto.

Il quadro frodi è l'immagine perfetta dello stile italiano il connubio perfetto fra paesaggio e alimentazione, la fotografia della mediterraneità. C'è infatti chi definisce la Mediterraneità come di “luci e di colori, di sapori e di profumi, di tempi e di modi, di storia e di quotidiano, di idee e di ideali, ma soprattutto di cultura e di culture” (Claude Fischler)

La Mediterraneità quindi descrive un insieme di elementi e di valori propri di un luogo geografico, storico, etico e culturale, è su questi valori che si fonda buona parte dell'economia reale del Paese Italia.

Il Made in Italy, inteso non solamente come produzione localizzata nel nostro Paese, ma come percezione del prodotto nel suo insieme. Un prodotto italiano sia esso enogastronomico che manifatturiero sintesi perfetta fra destrezza, materie prime eccellenti e soprattutto tradizioni.

Se volessimo contabilizzare in modo meramente economico il brand Made in Italy si evidenzerebbe come esso è il terzo marchio più noto al mondo dopo Coca-Cola e Visa. Non c'è crisi che tenga, il prodotto italiano, così come ci riportano le stime, nelle esportazioni è sempre e comunque in crescita.

Il valore del made in Italy è tale che, le organizzazioni criminali hanno intravisto un ottimo strumento per “fare soldi” facilmente.

Si stima infatti che il falso made in Italy nel food vale circa 60 miliardi di euro, circa la metà del fatturato totale del prodotto dall'industria alimentare italiana che si stima si aggiri sui 132 miliardi di euro.

Le contraffazioni e le illegalità nel mercato estero sono praticamente il doppio rispetto ai 34,3 miliardi di export. L'Italian Sounding è negli ultimi anni cresciuto, di pari passo con le esportazioni triplicando però il valore, del +180%. E' inquietante verificare come solo un prodotto alimentare su 8 di quelli venduti come Made in Italy è realmente italiano.

E' quindi necessario porre in essere, maggiori azioni di integrazione fra le forze di polizia preposte al controllo, le imprese e le istituzioni, per arginare tale fenomeno dilagante.

Il Rapporto si pone quale obiettivo quello di sintetizzare, e sistematizzare la fenomenologia degli illeciti, da un lato, e mostrare l'immagine del sistema Italia analizzando come il consumatore le imprese si avvicinano a tale situazione dilagante.

Annan Zollo

Responsabile Scientifico e coordinatore Rapporto

Capitolo primo

Export made in Itali_ potenzialità e criticità

1.1 Export agroalimentare _ le potenzialità del mercato italiano

L'agroalimentare e il manifatturiero sono i comparti leader delle esportazioni del made in Italy. I dati evidenziano come sono 1 miliardo e 200 mila i soggetti che nel mondo consumano ed acquistano prodotti agroalimentari italiani. I prodotti di traino nel comparto *food* sono soprattutto vino, dolci, formaggi, pasta e ortaggi trasformati. I principali consumatori sono europei e nord-americani; negli ultimi anni un incremento si evidenzia anche nei giapponesi, canadesi, russi, australiani, cinesi, coreani, turchi.

Una caratteristica dell'export italiano è legato ai costi, infatti è interessante constatare come venga esportato solamente il 20,5% della produzione globale alimentare italiana (percentuale inferiore a quella di altri Paesi europei), mal'export italiano essendo di qualità superiore viene commercializzato a valore e prezzo maggiore. Se si considera, infatti la percentuale di export verso la Germania che è del 33% sul totale prodotto, si evince come il valore aggiunto delle loro merci raggiunga appena gli 11 miliardi di euro di valore contro i 24 miliardi dell'export italiano.

Secondo l'ISTAT l'incremento è determinato da una crescita delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+2,2%) sia verso quelli Ue (+1,5%). I prodotti energetici (+8,4%), i beni di consumo non durevoli (+3,2%) e i prodotti intermedi (+1,9%) sono in forte espansione. L'aumento congiunturale dell'import è principalmente da attribuire all'area extra Ue (+4,9%). La crescita è diffusa a tutti i principali raggruppamenti di beni ed è particolarmente rilevante per i prodotti energetici (+7,7%) e i beni di consumo (+5,0%).

Guardando al primo trimestre 2015, aggiunge l'Istat, "la positiva dinamica congiunturale dell'export (+1,2%) è da ascrivere all'area extra Ue (+2,9%). Al netto dei prodotti energetici la crescita è più sostenuta (+1,9%) e soprattutto i beni strumentali (+4,0%) registrano una rilevante espansione.

Contrariamente a quanto si possa pensare la crisi economica non ha inciso in modo sulle esportazioni. Nel decennio 2004 - 2014, l'industria alimentare ha visto aumentare il valore del suo export del 83,8%. Circa il doppio rispetto al totale dell'export italiano, che nello stesso periodo è aumentato del 46,1%. L'incidenza delle esportazioni sul fatturato

dell'industria alimentare italiana è passato negli ultimi dieci anni dal 14% al 20,5%. È inoltre incrementato il numero di imprese che esportano se nel 2004 esportavano all'estero 2 industrie su 10, oggi un'industria su due delle 54 mila produce anche per i mercati esteri.

I fattori più significativi nell'export italiano hanno riguardato il bacino di utenza: i principali paesi destinatari dell'export agroalimentare italiano sono la Germania, seguito da Francia USA un notevole impulso si è avuto dall'UK e dalla Svizzera.¹

Le vere novità sulle esportazioni però derivano da mercati emergenti, in base ai dati si evince una crescita nei paesi quali Taiwan e Corea.

Analizzando i dati forniti dall'Atlante geografico del Food made in Italy, nel mondo è possibile constatare come in questo ultimo anno vi sia stato l'aumento dell'export nei nuovi mercati (dati del 2014):

1. Taiwan + 25,4%
2. Corea del Sud + 20,2%
3. Israele + 15%
4. Croazia + 14,6%
5. Singapore + 14,6%
6. Polonia + 13,3%
7. Slovacchia + 13%
8. Brasile + 12,8%
9. Olanda + 10,3%
10. Cina + 9,9%

È da notare come però non tutti prodotti agroalimentari italiani sono richiesti dai mercati stranieri. I mercati internazionali, scelgono quale prodotti da acquistare per l'80% quello con marchi industriali di prestigio e da prodotti a denominazione protetta

¹ I dati evidenziano come per la Germania o una sostanziale stabilità rispetto al 2013 (+0,1%), ma di sola essa assorbe il 16,1% del totale dell'export italiano. Il mercato francese ha avuto un lieve incremento (11,6% e +2,9% rispetto al 2013) seguito da quello statunitense, primo mercato extraeuropeo dove le esportazioni sono cresciute nell'ultimo anno del +6,4%, raggiungendo una quota del 10,9% sul totale. Un notevole incremento deriva dal Regno Unito, dove grazie al +7,6% dell'ultimo anno raggiunge il 9,5% sul totale. Cresce del +3,1% anche l'export in Svizzera, che si ritaglia una quota del 3,9%. In totale questi cinque paesi assorbono una fetta pari al 52,0% dell'export alimentare italiano, mentre i paesi dell'Ue insieme valgono il 62,2%. È fondamentale, inoltre, recuperare il mercato russo che, a causa delle sanzioni e degli embarghi sui cibi europei, ha registrato nell'ultimo anno una flessione del -6%, arretrando il valore dell'export italiano, che nel 2013 aveva raggiunto i 527,8 milioni di euro, con un brillante +24,2% sull'anno precedente.

(DOP, IGP, ecc.). Tra le eccellenze del Made in Italy il comparto enologico, che rispetto al 2013 ha visto un incremento delle esportazioni pari al +1,1%, si conferma al primo posto per volumi, con vendite pari al 20,3% del totale e un valore di 5.523 miliardi di euro. Al secondo posto vie è il settore dolciario, che, anche a fronte del +5,7% registrato nell'ultimo anno, raggiunge un valore di 3.345 milioni di euro, pari al 12,3%. Trend positivo anche per latte e formaggi (+4,4% rispetto al 2013), che insieme rappresentano il 9,2% di tutti i prodotti esportati, con una quota pari a 2.488 miliardi di euro. Segno più anche per la pasta, altra grande star del Made in Italy sempre più richiesta all'estero (+4,2% rispetto al 2013), che rappresenta l'8,3% dell'export alimentare, per un valore pari a 2.261 miliardi di euro. Di poco inferiore (2.088 miliardi di euro) la quota riservata agli ortaggi trasformati, passata di pomodoro in testa, che pesa il 7,7% del totale export, registrando un incremento del +3,7% nell'ultimo anno.

Tra gli altri prodotti, l'aumento più consistente in termini di valori esportati registrati nell'ultimo anno spetta ai mangimi (+23,0%) e alla birra (+15,8%). Bene anche il pesce (+8,7%), il riso (+8,1%), il caffè (+7,6%), prosciutto, salumi e carni trasformate (+3,5%).

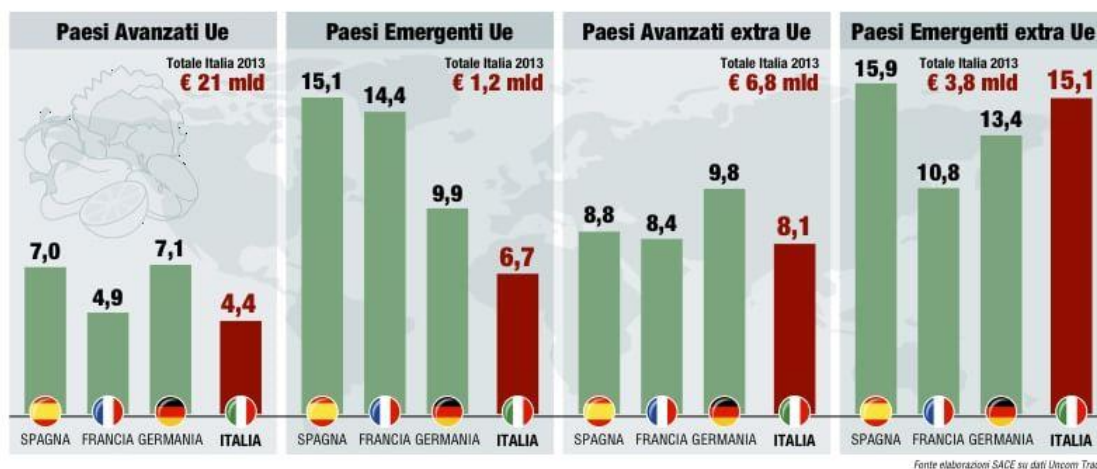
Il coordinamento degli operatori delle filiere è fondamentale, sia per l'efficienza, sia per definire correttamente la qualità del prodotto, che per limitare l'asimmetria nel potere di mercato tra diversi operatori. È solo mettendo al centro il sistema produttivo che si riuscirà a renderlo più competitivo, creando quindi verso i mercati esteri sbocchi e abbattimenti dei costi, così da compensare l'asfittica domanda interna e reggere la concorrenza dei paesi emergenti.

Questo tipo di strategia non implica che tutte le imprese possano internazionalizzarsi e penetrare mercati lontani e interessanti quali quello dell'India e/o della Cina, al contrario è necessario che ci si renda conto che non è il singolo attore/impresa che deve compiere questo tipo di azione ma la sua filiera di appartenenza.

Per immettere un prodotto nel mercato nazionale o internazionale che sia, è necessario seguire delle procedure.

L'EXPORT AGROALIMENTARE

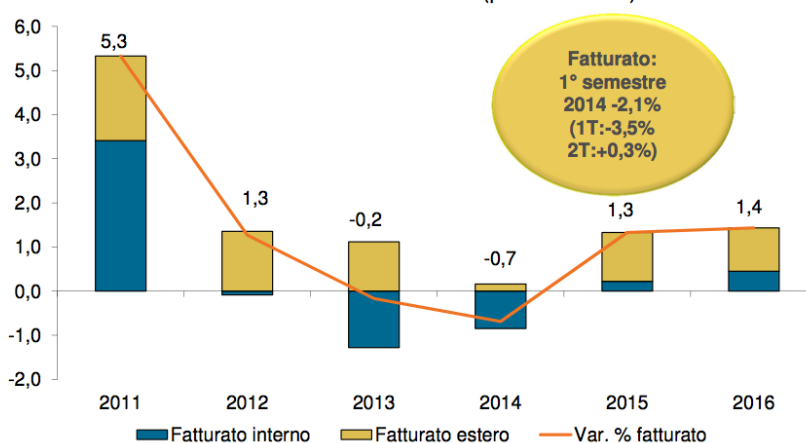
Confronto nel tempo tra l'Italia e i suoi peer, 2010-2013, variazioni % medie annue



La maggior parte delle procedure d'acquisto viene gestita dalle sedi centrali dei grossisti, delle catene di negozi e delle associazioni costituite volontariamente fra i dettaglianti indipendenti. La centralizzazione degli acquisti favorisce naturalmente i fornitori di dimensioni medio-grandi, in grado di assicurare grandi volumi di produzione su tutto il territorio dello stato e penalizza le aziende più piccole nelle trattative con i grandi gruppi che controllano quote elevate di mercato. Le piccole imprese riescono ad aumentare il proprio potere contrattuale nei confronti della GDO solo quando capiscono che devono immettere nel mercato prodotti di nicchia di alta qualità.

La sfida per le imprese che intendono avere successo nel mercato internazionale è quella di trovare la formula che coniughi tradizione e innovazione. Necessario quindi puntare sulla qualità e sui canali distributivi che servono i segmenti di mercato sensibili a qualità, rispetto per l'ambiente e consumo etico. Per alcuni segmenti della popolazione, il prezzo non rappresenta il criterio principale in grado di indirizzare gli acquisti. Una parte di consumatori è disposta a sperimentare prodotti che incorporino contenuti di qualità, etica, ambiente e tradizione, anche a prezzi superiori. Focalizzare l'attenzione sui segmenti del mercato internazionale più sensibili alla qualità del cibo e degli alimenti *made in Italy*. Le PMI ricadenti possono trovare interessanti nicchie di mercato puntando sui segmenti *locals* e *puristi*.

Evoluzione del fatturato e contributi del mercato interno ed estero nell'alimentare e bevande (prezzi correnti)



Fonte: Intesa Sanpaolo-Prometeia, ottobre 2014

1.2 Esportazioni dati per singole regioni

Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT nel primo trimestre del 2015, rispetto ai tre mesi precedenti, le vendite di beni sui mercati esteri sono aumentate sia per le regioni nord-orientali (+2,9%) sia per quelle meridionali e insulari (+2,5%). Da come si evidenzia l'incremento maggiore (anche se molto piccolo) si registra nelle regioni dell'Italia nord-occidentale (+0,1%) mentre quelle dell'Italia centrale sono in flessione (-1,9%).

Nei primi tre mesi del 2015, sempre in base ai dati ISTAT rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in un contesto di incremento del 3,2% dell'export nazionale, l'Italia nord-orientale registra la maggiore crescita dell'export (+7,3%). Seguono, con incrementi tendenziali più contenuti, le ripartizioni meridionale (+3,6%), nord-occidentale (+2,1%) e centrale (+1,0%). Una marcata contrazione delle vendite all'estero si rileva per le regioni dell'Italia insulare (-12,0%), soprattutto per la forte flessione delle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati.

Tra le regioni che forniscono un contributo rilevante alla crescita tendenziale dell'export complessivo nel primo trimestre del 2015 si mettono in luce, come particolarmente dinamiche: Friuli-Venezia Giulia (+31,8%, anche per effetto delle vendite di mezzi di navigazione marittima), Veneto (+5,9%), Piemonte (+5,5%) ed Emilia-Romagna (+3,7%).

Tra le regioni che contribuiscono invece a frenare l'espansione dell'export nazionale nel primo trimestre 2015 si segnalano Sicilia (-21,8%), Marche (-6,7%) e Puglia (-5,5%).

L'aumento delle esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, dal Friuli-Venezia Giulia e di autoveicoli da Piemonte, Basilicata ed Emilia-Romagna spiega oltre la metà dell'incremento dell'export nazionale nel primo trimestre del 2015.

Nello stesso periodo, la contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, da Lombardia, Puglia e Piemonte contribuisce a frenare l'export nazionale per un punto percentuale.

Nel primo trimestre del 2015, le province che contribuiscono in misura più marcata a sostenere le vendite nazionali sui mercati esteri sono Gorizia, Torino, Trieste, Potenza e Vicenza.

Il calo delle vendite all'estero dalle province di Siracusa, Massa-Carrara, Pavia e Ascoli Piceno contribuisce a frenare la crescita dell'export nazionale.

Export agroalimentare _ le criticità: italiansounding , contraffazione e embargo russo

La contraffazione dei prodotti agroalimentari italiani nei mercati esteri si attesta intorno a 60 miliardi annui, quasi il doppio del fatturato delle esportazioni nazionali degli stessi prodotti originali. È un fenomeno che in questi ultimi anni sta allarmando non poco il sistema imprenditoriale italiano (e non solo).

La contraffazione e il sounding sono problematiche che colpiscono tutti i paesi che sono esportatori di prodotti di eccellenza e di qualità.

Negli anni Ue per cercare di tutelare le tipicità locali, fra i diversi provvedimenti normativi adottati ha normato in modo stringente in materia con la redazione dei disciplinari per i DOC, DOP, IGP, STG etc, purtroppo analizzando i dati si evince come quello fatto non è mai sufficiente, c'è sempre il furbetto di turno che con intelligenza e sfruttando normative internazionali riesce a superare lo scoglio dei marchi di qualità. I dati del Censis in merito alla contraffazione, in riferimento all'anno 2014, sono molto alti e non in senso positivo. Il mercato del falso in Italia fattura ben 6,5 miliardi di euro, questo ha poi portato a 5,3 miliardi di euro sottratti alle casse dello Stato, per non parlare dei posti di lavoro, dove 105 mila posti sono stati tolti

all'economia legale. I settori più colpiti sono quelli dell'abbigliamento e gli accessori con il 34,3%, dvd, cd e software il 27,3% e i prodotti alimentari con il 15,8%.

Per comprendere bene quanto sia grave il fenomeno della contraffazione e dell'italian sounding è necessario analizzare attentamente i dati sulle esportazioni agroalimentari nel mercato internazionale. Le principali esportazioni dei prodotti made in Italy sono 10, che detengono il 50% della quota mondiale in valore, con gli Stati Uniti in testa (10%). Negli anni, i prodotti italiani oltre ad accreditarsi nei tradizionali mercati hanno penetrato anche mercati più innovativi quali Cina, India, Russia. I paesi che maggiormente, infatti, hanno incrementato le proprie importazioni nell'agroalimentare sono la Cina (+17% medio annuo), l'India (+13,6) e la Russia (+11,9%), fermo restando che i principali introiti in termini di esportazioni sono da attribuire agli (in termini di importazione e fatturato) Stati Uniti, la Germania, il Giappone, la Cina, i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Russia e il Canada (fonte dati del Check up di luglio 2012 di Ismea - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - che analizza il mercato agroalimentare negli ultimi 10 anni).

L'italian sounding e la contraffazione incidono sul mercato dell'export in modo decisivo. Secondo i dati forniti dal federalimentari il valore è stimato in:

- 60 miliardi nel mondo (2 volte il valore dell'export)
- 22mld in Europa
- 296milioni in Italia.

Le principali aree in cui si trovano principali prodotti agroalimentari contraffatti o soggetti ad itiliansounding sono la Cina, gli USA, il Canada, l'India.

A questi problemi legati alla contraffazione del marchio si è associato nel 2014 un altro rilevante problema di politica internazionale, l'embargo Russo ai prodotti di determinati nazioni quali Italia, usa etc.

È interessante verificare se l'allarme lanciato dalle associazioni di categorie sia effettivamente così pesante per l'economia sia italiana che comunitaria e soprattutto se sono da ritenersi efficaci le politiche di supporto alle aziende. Per fare ciò è innanzitutto necessarie verificare ma quanto vale il mercato russo nel mercato delle esportazioni?

La Russia importa più del 40 per cento dei suoi prodotti alimentari ed è il mercato più grande delle esportazioni di frutta e verdura provenienti dall'Europa.

Il valore dell'export alimentare dell'Italia verso la Russia nel 2013, in base ai dati resi noti dall'International Trade Center, è stato quindi di 500 milioni di euro. Per le aziende agroalimentari italiane il mercato russo incide per il 2%.

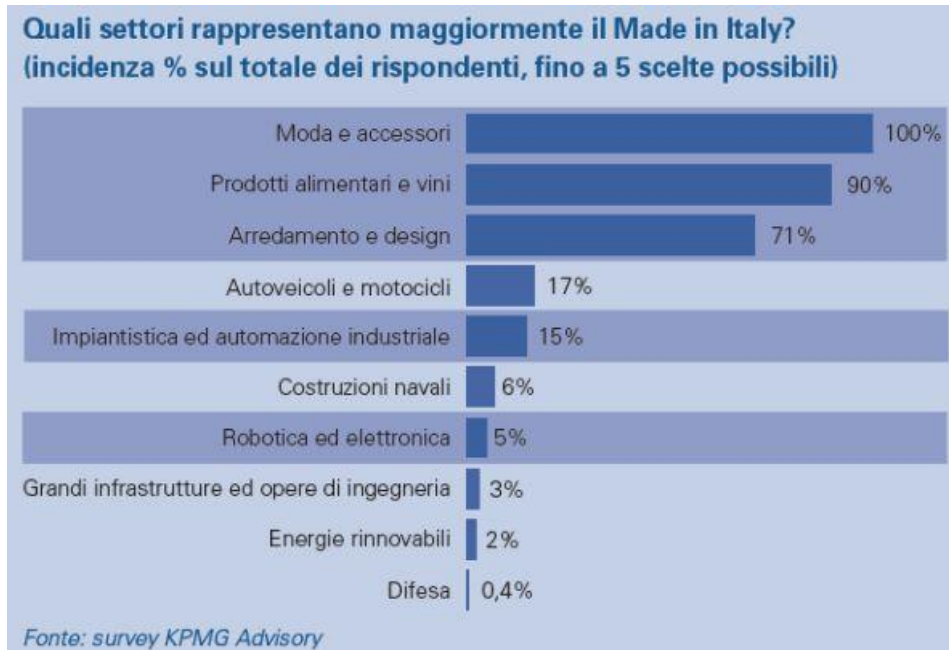
Quindi il 25% dell'import italiano in Russia è rappresentato da questi prodotti, escludendo il vino e l'olio di oliva.

Leggendo questi dati, ci si chiede se alcuni degli escamotage adottati da alcuni imprenditori "illuminati" sia stato valido. Nei mesi scorsi infatti per cercare di ridurre i "danni" (a legge valutaria applicata da Mosca prevede una responsabilità penale e amministrativa e come pena la reclusione fino a tre anni. Per aggirare il limite di trasferimento di euro e l'acquisto di prodotti dalla Ue) si è pensato bene di usare una, la definirei scorciatoia, quindi un escamotage non molto etico, ma accettato da molti e quindi quasi legalizzato. L'idea è stata quella di creare società satellite in altre nazioni o zone limitrofe alla Russia, come il Belize, Cipro o Nigeria, per immettere nel mercato dei prodotti non sotto embargo. Queste imprese infatti hanno con il beneplacito di omologhe italiane hanno imbustato i prodotti per immetterli nel mercato con marchio made in Belize o Nigeria. Con questa tecnica, sul mercato russo è giunta una quantità di prodotto italiano di eccellenza ma marchiato non made in Italy.

C'è da chiedersi se questa legalizzazione della contraffazione abbia o avrà ripercussioni negli anni sui mercati internazionali, infatti una volta finito l'embargo come si potranno limitare i danni se un consumatore straniero si convincerà che un formaggio di qualità italiano è lo stesso di quello cipriota come fargli capire che sono prodotti diversi? Ed infine è legittimo l'allarme lanciato sulla mancanza di vendita

1.3 Il valore del marchio Made in ITALY

Il Made in Italy, inteso non solamente come produzione localizzata nel nostro Paese, ma come percezione del prodotto nel suo insieme, rappresenta un asset che ha notevoli potenzialità: il brand Made in Italy è il terzo marchio più noto al mondo dopo Coca-Cola e Visa card. In base ai dati resi noti da Google, tra il 2006 e il 2010 le ricerche on line con keyword Made in Italy sono cresciute del 153%.



Nel quinquennio 2010-2015 la ricerca del Made in Italy è cresciuta ancora. Secondo i dati forniti al 1One.it portale di informazione dedicato all'internazionalizzazione la ricerca è cresciuta fra il 10-14% in base al tipo di comparto ed a volte il prodotto specifico. Il made in Italy per gli stranieri significa prevalentemente **moda, alimentare e arredamento**, mentre la meccanica, la robotica e l'elettronica non sono percepite come rappresentative, anche se costituiscono una parte importante del nostro export.

Le eccellenze del Made in Italy: le 4 'A'



Fonte: Fondazione Edison, Fondazione Symbola

1.3.1 Imprese made in Italy _ centro di spesa per le imprese straniere

Il mercato imprenditoriale italiano ha da sempre rappresentato luogo attingere per fare impresa, dove imprese estere pongono in essere azioni per acquisizioni importanti. Negli ultimi anni molti i casi di imprese di eccellenza a forte appeal passata di gestione. Dal 2008 al 2012 sono state ben 437 le **aziende italiane** acquisite da imprese straniere .

Ultima in ordine di tempo è la **Pernigotti**.

La nota aziende dei dolci di cioccolato, dopo oltre 150 anni di storia, è stato ceduto al gruppo turco Sanset della famiglia Toksoz. Altri casi di Made in Italy di proprietà straniera sono ad esempio l'azienda **Casanova-La Ripintura**, nel Chianti, acquisita da un imprenditore di Hong Kong. La **Perugina** per esempio appartiene dal 1988, alla svizzera **Nestlé** come i gelati della **Antica gelateria del corso** (confluiti nel gruppo elvetico nel 1993).

Negli anni molte le imprese acquisite da imprese leader estere, per poi essere riacquistate in Italia.

Di seguito alcuni casi (Agrofradropoli: Siamo quello che mangiamo Di Antonio Giangrand) definite le top ten :

1) **Ar Pelati**, primo produttore italiano di pomodori pelati. Acquisita dalla impresa anglo-nipponica Princes controllata dal gigante Mitsubishi nel 2012.

- 2) **Buitoni**: L'azienda fondata nel 1927 a Sansepolcro dall'omonima famiglia è passata sotto le insegne di Nestlé nel 1988.
- 3) **Gancia**: le note bollicine sono in mano all'oligarca russo Rustam Tariko (proprietario tra l'altro della vodka Russki Standard) dal 2011.
- 4) **Carapelli** è nella galassia del gruppo spagnolo Sos dal 2006, così come **Sasso** e **Bertolli**.
- 5) **Parmalat** dal 2011 è stata acquisita dalla Lactalis che detiene anche **Galbani** (dal 2006), **Invernizzi** (dal 2003) e **Locatelli**.
- 6) **Star**. Il 75% della società fondata dalla **famiglia Fossati** (oggi azionisti di Telecom Italia) nel primo dopoguerra, è in mano alla spagnola Galina Blanca (entrata nel 2006 e poi salita del capitale del gruppo).
- 7) **Salumi Fiorucci**: sono in mano agli spagnoli di Campofrio Food Holding dal 2011.
- 8) **San Pellegrino** è stata acquisita da Nestlé dal 1998.
- 9) **Peroni** è stata comperata dalla sudafricana Sabmiller nel 2003.
- 10) **Orzo Bimbo** acquisita da Nutrition&Santè di Novartis nel 2008

Agroalimentare

Unilever. È nel 1974 che la Unilever, multinazionale anglo-olandese, attualmente quarta azienda del largo consumo in Italia con un giro d'affari di 1,4 miliardi acquisisce la Algida, fondata a Roma nel 1945 da Italo Barbiani. Acquista poi anche: la Sorbetteria Ranieri, Riso Flora, Bertolli e l'azienda di confetture Santa Rosa.

Kraft Foods. La più grande azienda alimentare dell'America settentrionale e la seconda multinazionale alimentare al mondo, acquista inizialmente diverse realtà italiane del settore lattiero-caseario: Fattorie Osella, Invernizzi, rivenduto nel 2003 alla francese Lactalis. Successivamente, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, acquisisce diverse aziende fondamentali nei settori dei salumi e della pasta: Negroni, Simmenthal, Gruppo Fini, Splendid, Saiwa.

Nestlé. Compra Perugina. E poi: Vismara, Sasso, Pezzullo, Berni, Italgel, azienda italiana nata nel 1960 e specializza nel settore della pasticceria e alimenti surgelati, proprietaria dei marchi Gelati Motta, Valle degli Orti, Surgela, la Cremeria, Maxicono, Marefresco, Voglia di Pizza, Oggi in Tavola, Antica Gelateria del Corso, il Gruppo Dolciario Italiano e il marchio Alemagna, i quali torneranno nel 2009 ad essere italiani con il loro acquisto da parte della Bauli. Infine, nel 1998 è il turno del settore bevande, e quindi della Sanpellegrino insieme ai suoi marchi Levissima, Panna, Recoaro, Pejo, San Bernardo, la Claudia.

Bsn-Gervais-Danone. Durante gli anni Ottanta e Novanta la Kraft e la Nestlé anche il Gruppo francese Bsn-Gervais-Danone acquisisce marchi importanti dell'industria alimentare italiana come la Saiwa, la Galbani, acquisita nel 1989 e rivenduta nel 2002 al fondo di private equity BC Partners che a sua volta la cede al Gruppo francese Lactalis nel 2006; il marchio Agnesi, il più antico pastificio d'Italia. Nel 1987 il Gruppo francese acquisisce il Gruppo Sangemini-Ferrarelle, comprendente i marchi Sangemini, Ferrarelle, Fabia, Boario, Fonte di Nepi. Oggi il Gruppo è passato all'italiana Italcqua.

Sperlari. Attualmente la Sperlari, insieme alle italiane Saila, Dietorelle, Dietor e Galatine, fa parte della Leaf Italia S.r.l., società controllata dall'olandese Leaf International BV, azienda leader del mercato delle caramelle in Svezia, Olanda, Finlandia e Belgio e al secondo posto in Norvegia, Danimarca e Italia.

Birra Peroni. Comprende i marchi Peroni e Nastro Azzurro, entra a far parte del colosso sudafricano SABMillerplc, tra i più grandi produttori di birra al mondo.

Star. Proprietaria di diversi marchi come Pumarò, Sogni d'oro, GranRagù Star, Orzo Bimbo, Risochef, Mellin, viene acquistata dalla spagnola Gallina Blanca del Gruppo Agrolimen.

Eridania. Il 49% delle quote di Eridania Italia S.p.A., la più grande società saccarifera italiana fondata nel 1899 a Genova, viene acquistato nel 2011 dalla francese Cristalalco Sas, gruppo operante nel settore dello zucchero, dei prodotti alcolici, dell'alimentare e dei cosmetici.

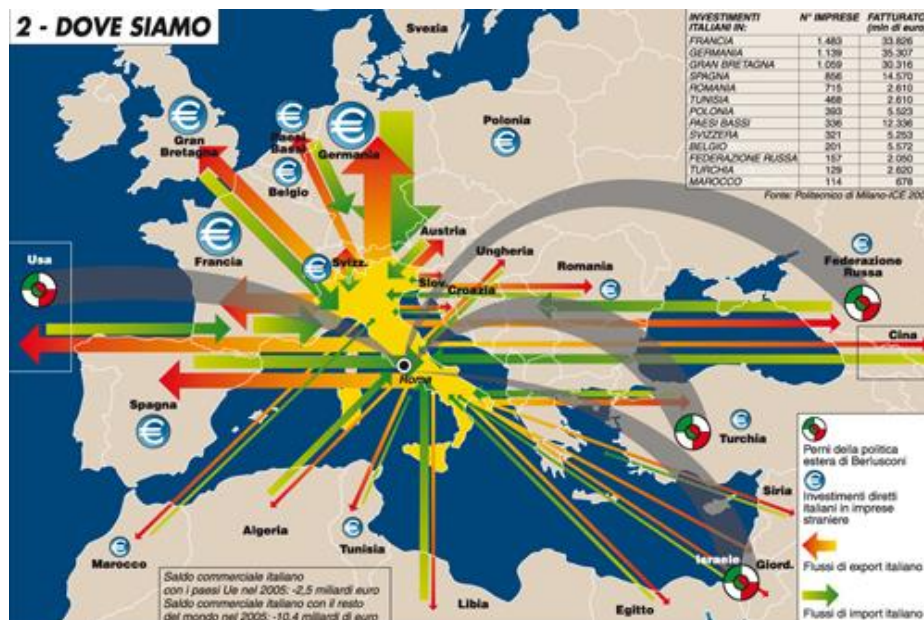
Norcineria Fiorucci. Viene venduta al Gruppo spagnolo CampofrioFood.

Ruffino e Gruppo Gancia. La Ruffino vende progressivamente le proprie quote dal 2004 alla multinazionale americana Constellation Brands; il controllo del Gruppo Gancia passa invece nelle mani della multinazionale russa, leader nel mercato della vodka, Russian standard corporation

I dati di UNIONCAMERE hanno evidenziato come, oggetto dell'interesse straniero è rappresentato anche dalle piccole e medie imprese.

Tra il 2005 e il 2013 sono state 126 le medie imprese italiane che sono acquisite. Interessante inoltre constatare come siano state invece 40 quelle acquisite ad opera di medi imprenditori italiani da precedente proprietà straniera.

I dati evidenziano come per una impresa riacquisita 3 vengono cedute. Negli anni passati le imprese a maggior appeal erano quelle meccaniche e chimiche, ma a seguito della crisi l'interesse degli investitori stranieri ha privilegiato le società alimentari (passate dal 9% al 17% del totale).

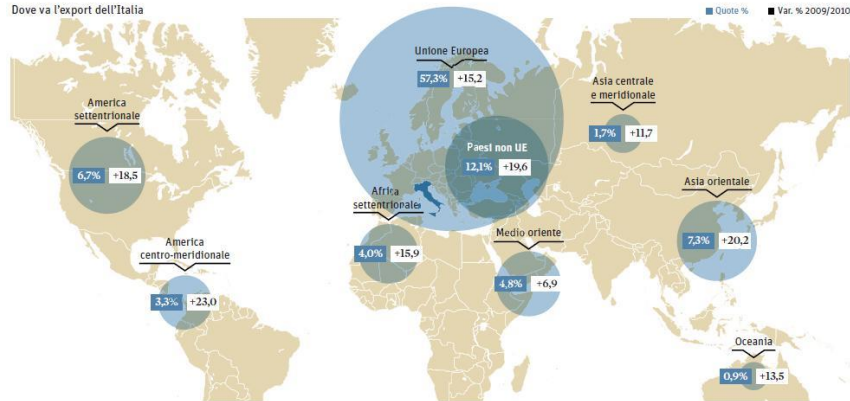


Le aree privilegiate dagli investitori stranieri sono quelle del Nord Ovest (49,2%) e il Nord Est

(40,5%), di poco l'interesse il Centro e il Sud (10,3%). Il 53,2% degli acquirenti stranieri appartiene alla UE e il 23% agli USA, il Paese più interessato alle medie imprese con passaporto italiano; seguono la Francia e la Germania (9,5% per entrambe), la Svizzera (8,7%) e il Regno Unito con i Paesi Bassi (7,9% ciascuno). Tra gli emergenti primeggia l'India con il 4,8%, mentre i Paesi in via di sviluppo non hanno ancora manifestato interesse (solo l'8,7%).

Lo scenario delle vendite all'estero

Dove va l'export dell'Italia



I leader delle esportazioni

Macchinari e apparecchi meccanici	17,8%	+9,1%	Prodotti in metallo	11,7%	+21,8%	Mezzi di trasporto	10,2%	+16,7%	Metallurgia	6,9%	+32,7%	Prodotti chimici	6,7%	+26,3%	Autoveicoli, rimorchi, semirimorchi	6,7%	+23,7%	Alimentari	6,6%	+10,7%	Abbigliamento	4,4%	+7,1%	Calzature, prodotti in pelle	4,0%	+18,0%
-----------------------------------	-------	-------	---------------------	-------	--------	--------------------	-------	--------	-------------	------	--------	------------------	------	--------	-------------------------------------	------	--------	------------	------	--------	---------------	------	-------	------------------------------	------	--------

Fonte: Istat

AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO



Agli investitori stranieri piacciono le medie imprese italiane

Tra il 2005 e il 2013 sono state 126 le medie imprese italiane che sono passate sotto il controllo straniero. Sono state invece 40 quelle acquisite ad opera di medi imprenditori italiani da precedente proprietà straniera. Quindi, per ogni impresa che ha conquistato il tricolore tre lo hanno perso.

Le imprese meccaniche risultano le più attrattive per gli stranieri: sono meccaniche infatti il 51,6% delle imprese passate a controllo straniero. Il 15% sono chimico-farmaceutiche, l'11,9% alimentari: non a caso tre settori con i migliori risultati nel decennio.

Tuttavia dopo la crisi l'interesse degli investitori stranieri ha privilegiato le società alimentari (passate dal 9% al 17% del totale) a discapito delle chimico-farmaceutiche (dal 19% al 9%). Resta invece immutato e consistente l'interesse per la meccanica stabilmente sopra il 50%. Le aree geografiche prese di mira dagli investitori stranieri sono il Nord Ovest (49,2%) e il Nord Est (40,5%), poco l'interesse per il Centro e il Sud (10,3%). Il 53,2% degli acquirenti stranieri appartiene alla UE e il 23% agli USA, il Paese più interessato alle medie imprese con passaporto italiano; seguono la Francia e la Germania (9,5% per entrambe), la Svizzera (8,7%) e il Regno Unito con i Paesi Bassi (7,9% ciascuno). Tra gli emergenti primeggia l'India con il 4,8%, mentre i Paesi in via di sviluppo non hanno ancora manifestato interesse (solo l'8,7%).

Capitolo secondo

Il made in Italy: mercato di spesa della criminalità organizzata e non

2.1 Il mercato delle illegalità: fenomeno dilagante

Tanto un prodotto è identificato quale status symbol di eccellenza tanto poi diventa fondamentale poterlo avere. Questo tipo di reazione crea un circolo vizioso.

La qualità, molto spesso è anche sinonimo di prezzo quindi per chi non ha le possibilità si rivolge a mercati paralleli, quelli della contraffazione.

Quando si parla di illeciti agroalimentari, troppo spesso si tende a minimizzare il fenomeno.

Gli illeciti, più semplicemente definite frodi, sono molteplici.

1. Le **frodi alimentari** che si possono suddividere in due categorie:

- **commerciali**: in cui possiamo far rientrare la modifica non conforme del segno identificativo di un prodotto
- **sanitarie**, quelle che modificando la composizione possono creare adulterazione, sofisticazione sostituzione.



- **frodi comunitarie** La definizione giuridica di frode comunitaria si rinviene infatti nell'art. 1 della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, secondo cui "... costituisce frode che lede gli interessi finanziari delle Comunità europee: in materia di spese, qualsiasi azione od

omissione intenzionale relativa: - all'utilizzo o alla presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi, inesatti o incompleti cui consegue il percepimento o la ritenzione illecita di fondi provenienti dal bilancio generale delle Comunità europee o dai bilanci gestiti dalle Comunità europee o per conto di esse; alla mancata comunicazione di un'informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegue lo stesso effetto; - alla distrazione di tali fondi per fini diversi da quelli per cui essi sono stati inizialmente concessi;

- senza poi dimenticare le azioni quali il caporalato (L'art. 12 del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 - in vigore dal 13 agosto 2011 -, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 (la cosiddetta manovra bis), ha introdotto nel Codice penale il nuovo reato di Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.)
- infiltrazioni camorristiche in attività legate al cibo per il riciclaggio del denaro sporco (

Solo nella prima parte del 2015 si evidenziano come numerose siano state le attività delittuose scoperte dalle diverse forze di polizia.

In base ai dati forniti dal Ministero delle politiche agricole sono 49.000 i controlli effettuati in campo agroalimentare nei primi sei mesi del 2015, il 14% in più sui primi sei mesi del 2014. Le attività di controllo sono state portate avanti grazie alle operazioni dell'Ispettorato repressione frodi (Icqrf), dei Nuclei Anticontraffazioni Carabinieri - Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari (Nac), del Corpo Forestale dello Stato e delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera.

In sintesi si evidenzia come siano stati eseguiti sequestri per un valore di circa 57 milioni di euro. Inoltre sono state elevate oltre 4.000 sanzioni amministrative e più di 700 persone sono state denunciate. A tali attività di contrasto e repressione si devono aggiungere quelle svolte dagli uomini dei NAS. Si evince come in questo primo periodo dell'anno (nei primi 4 mesi 2015) siano stati circa 20.000 controlli che hanno portato a per 178 milioni di euro . Nel solo primo quadrimestre dell'anno i Nas-Nucleo Anti Sofisticazioni dei Carabinieri hanno riscontrato su quasi 20.000 ispezioni circa 5.000 non conformità. Il maggiore impatto sulla economia nazionale sia ripercuote sulla contraffazione con un danno pari a 60 miliardi di euro e 300.000 posti di lavoro. I I controlli hanno comportato 29 arresti e a sequestri per quasi 178 milioni di euro, mentre

in totale dal 2012 ad oggi i Nas hanno sequestrato cibi, farmaci e sostanze pericolose per un controvalore di oltre 2,5 miliardi di euro.

Solo in Europa la contraffazione del made in Italy nel food vale **26 miliardi di euro**

I paesi, maggiori produttori oltre che consumatori sono gli Stati Uniti, Australia, Cina, Canada, Germania. Da notare come però molto mercati definiti minoritari sono in ascesa nella scalata dell'italian sounding.

I prodotti maggiormente oggetto di italian sounding sono: formaggio, vino, pasta, passata di pomodoro.

2.2 Il sistema di contrasto agli illeciti agroalimentari in Italia

Il sistema di contrasto agli illeciti agroalimentari in Italia è molto articolato e complesso.

In base alla tipologia di illecito opera un organismo, prestabilito, anche se con l'obiettivo di un coordinamento con gli altri organismi e forze di polizia

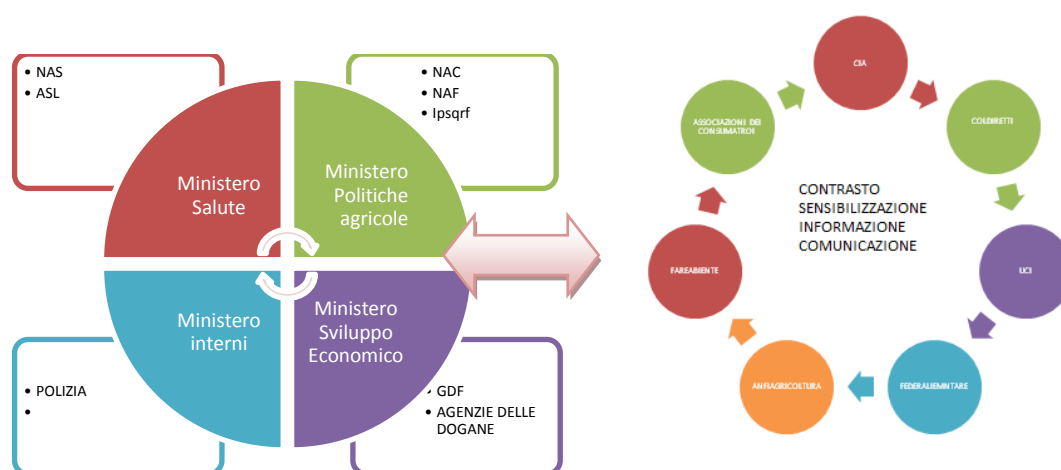
Da un punto di vista istituzionale si può affermare che i ministeri che si occupano del contrasto diretto sono:

- Ministero delle Politiche Agricole
- Ministero dell'Ambiente
- Ministero della Salute
- Ministero dello sviluppo economico

Con il supporto del

- Ministero degli interni
- Ministero dei trasporti

Così come evidenziato nello schema sottostante



Le funzioni svolte anche se differenti sono convergenti, molteplici le operazioni congiunte fra le diverse tipologie di comparti. Le sinergie non solo in ambito nazionale ma anche internazionale.

2.3 Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari – Nuclei Antifrodi Carabinieri.

Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, istituito il 5 dicembre 1994 col nome di "Carabinieri Tutela Norme Comunitarie e Agroalimentari" e che ha assunto l'attuale denominazione con il D.P.R. 23 marzo 2005 n.79, opera su tutto il territorio nazionale e, se necessario, anche all'estero nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e delle direttive del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Il Comando, secondo quanto ribadito dal recente D.P.R. 22 luglio 2009 n.129, è posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per esercitare i poteri ispettivi devoluti a quel Dicastero e svolge controlli straordinari sulla erogazione e percepimento di aiuti comunitari nel settore agroalimentare e della pesca ed acquacoltura, sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti a Paesi in via di sviluppo e indigenti. Esercita, inoltre, controlli specifici sulla regolare applicazione di regolamenti comunitari e concorre, coordinandosi con l'Ispettorato Centrale per il Controllo delle Qualità dei Prodotti Agroalimentari, nell'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare. Nello svolgimento di tali compiti, il reparto può effettuare accessi ed ispezioni amministrativi avvalendosi dei poteri previsti dalle norme vigenti per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

Professionalità, specializzazione ed aggiornamento costante sulle problematiche più attuali, legate alle tecniche di produzione dell'agricoltura e dell'industria alimentare, ne rendono particolarmente incisiva l'attività.

L'agilità strutturale, la rigorosa organizzazione interna, la competenza tecnica e normativa di questo Comando, sono strumenti strategici nelle attività investigative. E per meglio conseguire l'obiettivo di un'azione più capillare il Comando, che dipende dalla Divisione Unità Specializzate Carabinieri, si articola su 3 Nuclei Antifrodi Carabinieri(N.A.C.) con sede in Parma, Roma e Salerno con competenza territoriale rispettivamente per il Nord, il Centro ed il Sud Italia, e su un Nucleo di Coordinamento Operativo (N.C.O.) con sede in Roma.

Inoltre, ai sensi dell'art.2 del D.M. 2 dicembre 1997:

- svolge controlli straordinari su eventi indotti da eccezionali avversità atmosferiche;

□ esegue controlli sulle attività per la prevenzione delle infrazioni ai regolamenti e degli illeciti concernenti provvedimenti per l'ippicoltura.

In sintesi il Reparto specializzato dell'Arma è deputato al contrasto della "criminalità in agricoltura", in ogni sua forma nel settore agricolo e alimentare, a tutela sia degli operatori economici sia dei consumatori.

Il D.M. 28 aprile 2006 "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia" ha infatti attribuito al Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari un ruolo preminente con riguardo alle frodi nel settore agroalimentare.

Storicamente l'Arma dei Carabinieri ha sempre svolto un ruolo di prevenzione e salvaguardia dei diritti e libertà del cittadino ed in tale contesto il Reparto assume il peculiare compito di analizzare, indagare e tutelare un settore fondamentale dell'economia nazionale.

Con questo scopo, quindi, vengono pianificati controlli ed avviate indagini nei vari settori di competenza del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Particolari accertamenti sono concentrati sul comparto agroalimentare in tutte le sue fasi, dai seminativi alle produzioni finali, e la recente tendenza dell'Italia a produrre nel rispetto dell'ecosistema ha portato il Reparto ad incrementare la vigilanza sulle coltivazioni biologiche.

Eguale attenzione è posta anche nei settori zootecnico, ittico, ortofrutticolo, lattiero-caseario, olivicolo e vitivinicolo.

L'ampia articolazione dell'attività operativa del Reparto Speciale è resa possibile per la stretta intesa sia con i Reparti territoriali dell'Arma ed in particolare con i Comandi Stazione, presidi storici della sicurezza sociale, sia con enti ed organizzazioni di settore.

Le linee d'intervento ed i risultati conseguiti, pur essendo improntati ad opportuna riservatezza nelle fasi investigative, vengono successivamente divulgati anche nelle principali fiere nazionali ed internazionali del settore agroalimentare, alle quali il Comando partecipa.

Tra i servizi resi, il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari pone a disposizione del cittadino personale specializzato in grado di soddisfare le richieste di settore al numero verde 800 020320, in funzione 24 su 24 .

Tutela del consumatore e degli operatori onesti del comparto agroalimentare sono, dunque, gli scopi perseguiti per migliorare il livello qualitativo della vita dei cittadini.

Il Comando intrattiene inoltre intensi rapporti con l'OLAF (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode) di Bruxelles con il quale coordina l'attività antifrode su tutto il territorio comunitario, grazie anche alla presenza di un Ufficiale Superiore, quale esperto nazionale, ivi distaccato permanentemente.

2.3.1 Nuclei Antifrodi Carabinieri (NAC) Operazioni svolte nell'anno

Nel 2015 i nuclei Antifrodi Carabinieri hanno posto sotto controllo ben 1156 imprese, sequestrando

215.243 kg di prodotti.

Sono state rincontrate nel 270 violazioni penali amministrative e 92 le persone segnalate all'Autorità giudiziaria.



In merito invece alle attività riguardati le frodi comunitarie (falsi aiuto indebitamente ricevuti si evidenzia come essi siano stati circa il60% di quelli controllati.

IL Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, nel 2013 ha effettuato controlli su 3.121 aziende agroalimentari, sequestrando 9,5 mila tonnellate di prodotti e oltre 3 milioni di etichette illegali, segnalando all'Interpol 70 casi di falso Made in Italy all'estero. Sono stati inoltre accertati 28,3 milioni di euro di illeciti finanziamenti ai danni dello stato e dell'unione europea, sequestrati beni per 6,7 milioni di euro, con 2055 autori di reato deferiti all'autorità giudiziaria.

Nello specifico le maggiori illecità sono state riscontrate nel settore vitivinicolo (165 585) e lattiero caseario (17.647). In totale il valore sequestrato è stato pari a 582.777,92 euro

FRODI AGRO-ALIMENTARI NEL 2014 (c.d. "Agropirateria")									
SETTORE D'INTERVENTO	IMPRESA AGRICOLE CONTROLLATE	CONTROVALORE FRODI AGROALIMENTARI	CHILogrammi PRODOTTI AGROALIMENTARI SEQUESTRATI	VALORE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI SEQUESTRATI	VIOLAZIONI ACCERTATE			PERSONE	
					PENALI	AMMVE	CONTROVALORE	ARRESTATE	SEGNALATE STATO LIBERTÀ
ITICO	39	250.000	774	10.630	3	15	21.800	-	4
OLEARIO	20	3.250	8.304	53.003	5	2	11.000	-	5
CONSERVIERO	45	-	-	-	-	-	-	-	-
CEREALICOLO	8	-	-	-	-	-	-	-	-
ZOOTECNICO	46	-	7.417	28.728	-	6	14.300	-	1
ALCOOL	6	-	79	2.200	-	2	10.000	-	-
ORTOFRUTTA	184	28.950	9.069	12.592	1	43	66.400	-	1
TABACCO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VITIVINICOLO	63	28.778.036	165.585	241.500	6	14	47.607	-	5
LATTIERO CASEARIO	137	8.603.300	17.647	176.274	16	38	150.500	-	13
AUTI A PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED INDIGENTI	2	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI	114	-	6.368	57.851	13	17	12.600	2	10
TOTALE	664	37.663.536	€ 215.242,65	€ 582.777,91	44	137	€ 334.207,00	2	39

Per le illecite erogazioni il comparto in cui sono stati evidenziati maggiori illeciti sono stati quelli relativi aiuti a paesi in via di sviluppo (quasi 90% 8.091926). Il dato sicuramente quello più significativo è quello riguardanti il finanziamento nel comparto conserviero (tutto quello che è stato controllato è risultato indebitamente percepito).

FRODI UE NEL 2014 (Illecite erogazioni)										
SETTORE D'INTERVENTO	IMPRESA AGRICOLE		CONTRIBUTI VERIFICATI	AUTI INDEBITAMENTE PERCEPITI/RICHESTI	VALORE DEI BENI IMMOBILI CONTI CORRENTI ED ALTRI BENI SEQUESTRATI	VIOLAZIONI ACCERTATE			PERSONE	
	CONTROLLATE	PROPOSTE PER SOSPENSIONE DA AIUTI COMUNITARI				PENALI	AMMVE	CONTROVALORE	ARRESTATE	SEGNALATE STATO LIBERTÀ
ITICO	27	-	230.000	-	540	-	1	-	-	-
OLEARIO	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-
CONSERVIERO	20	-	4.983.816	4.983.816	-	2	-	-	-	7
CEREALICOLO	29	-	203.076	203.076	98.941	6	5	6.000	-	6
ZOOTECNICO	31	-	892.308	837.531	3.000	7	1	3.000	-	5
ALCOOL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ORTOFRUTTA	23	-	2.000.000	-	41.127	2	-	-	-	1
TABACCO	10	-	1.500.000	655.000	655.000	3	-	-	8	-
VITIVINICOLO	8	-	1.683.000	632.000	-	-	-	-	-	-
LATTIERO CASEARIO	75	-	-	-	250	2	-	-	-	-
AUTI A PAESI IN VIA DI SVILUPPO ED INDIGENTI	19	3	8.685.905	8.019.926	-	5	2	-	-	4
FONDI STRUTTURALI	100	-	4.381.372	1.305.699	263.857	12	-	-	-	13
ALTRI	149	2	2.134.392	1.119.588	50.218.000	36	4	1.400	1	17
TOTALE	492	5	€ 26.693.869,96	€ 17.756.636,21	€ 51.280.715,29	75	14	10.400	9	53

2.3.1.1 Le principali operazioni

Il 19 agosto 2014 il Nucleo Antifrodi Carabinieri di Parma ha scoperto un'associazione per delinquere transnazionale, dedita alla produzione e commercializzazione in ambito internazionale di 'Wine Kit' recanti etichette evocative di 24 tra i più famosi vini italiani Dop e Igp (tra i quali Amarone, Barolo, Chianti ecc.), diversi per origine e provenienza. In particolare, sulle etichette veniva indicato "vino italiano" e sulle confezioni venivano utilizzati anche il tricolore e l'immagine del Colosseo. Il valore complessivo finora accertato della frode è di oltre 28 milioni di euro.

17 mila kg di prodotti alimentari sequestrati, 200 mila etichette irregolari e oltre un milione di euro di illeciti finanziamenti Ue accertati

Ha preso il via il Piano nazionale dei controlli a tutela dei consumatori del 2014 del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari, che prevede verifiche straordinarie in tutto il territorio nazionale sulla filiera agroalimentare e che si inserisce nella strategia di lotta alla contraffazione e alla repressione delle frodi. Dall'inizio dell'anno sono state 87 le aziende del comparto agroalimentare controllate e sono stati effettuati sequestri di prodotti risultati privi della tracciabilità, contraffatti e con illecite evocazioni di importanti marchi Dop/Igp/Stg e biologico. Grazie a specifiche attività di riscontro effettuate sulla rintracciabilità dei lotti di produzione e con analisi di laboratorio, i Nuclei Antifrodi Carabinieri hanno sequestrato 17.254 kg di prodotti agroalimentari, costituiti da vini adulterati, formaggi falsamente evocanti marchi Dop, olio presentato come extravergine d'oliva risultato invece miscelato con olio di semi, e tonno commercializzato come tonno nazionale, lavorato fresco e conservato in olio extravergine risultato invece importato, congelato e conservato in olio raffinato.

I sequestri hanno riguardato anche 219.300 etichette irregolari, con indebite evocazioni di importanti marchi Dop/Igp e biologico, che avrebbero potuto trarre in inganno i consumatori. Le verifiche sono state rivolte anche ad accertare la legittimità dei finanziamenti Ue ricevuti dalle imprese, acquisendo i fascicoli aziendali ed effettuando specifici riscontri "sul campo" che hanno consentito di accertare 1.247.516 euro di illecite erogazioni ai danni dell'Unione europea e dello Stato, ora avviate alle azioni di recupero per l'erario.

2.4 Il corpo forestale dello Stato

Funzioni

La sicurezza delle produzioni alimentari è un tema da sempre al centro dell'attenzione degli Organi istituzionali del nostro Paese in quanto riguarda il valore della qualità degli alimenti, la salute dell'uomo tutelata espressamente dalla Costituzione, la difesa dell'ambiente e del territorio contro l'abbandono ed il degrado. La produzione alimentare è l'unica attività "manifatturiera" con la quale si trasformano materie prime realizzando importanti quote di reddito e contemporaneamente si tutela l'ambiente, il territorio ed il paesaggio. Le piante agrarie e forestali costituiscono infatti serbatoi di CO₂ contro il surriscaldamento del pianeta e mantengono saldi i terreni collinosi e montani.

L'Italia è all'avanguardia in questo settore per la capacità di trasformare le materie prime nutrizionali nei prodotti di eccellenza del "Made in Italy alimentare" e considerando che circa il 70% del territorio nazionale è caratterizzato da un'orografia collinare o montuosa si comprende come i binomi "agricoltura-alimentazione" e "territorio-ambiente" siano temi strategici per l'agenda dei decisori nazionali. Per questo la sicurezza agroambientale ed agroalimentare è un argomento che interessa non solo gli "addetti ai lavori", cioè i produttori ed i distributori di beni alimentari, ma la pluralità dei cittadini, sempre più attenti a difendere un elevato tenore di qualità ambientale e qualità alimentare. La Direttiva dei Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali per gli anni 2009 e 2010, che orienta l'azione dell'Amministrazione a tutela del "made in Italy alimentare", ha previsto quale obiettivo primario dell'attività del Corpo forestale dello Stato la lotta alle frodi e alle contraffazioni alimentari.

Le attività di indagine e controllo sono coordinate a livello centrale dalla Divisione 2^a dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato con il Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF), una struttura centrale altamente specializzata nel contrasto alla criminalità in ambito agroalimentare e alla contraffazione dei prodotti di qualità. L'attività operativa è realizzata dagli 87 Comandi provinciali, dagli altrettanti Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) e dai 1.100 Comandi stazione del Corpo forestale dello Stato. Il N.A.F. opera su tutto il territorio nazionale svolgendo funzioni di coordinamento ed indirizzo info-investigativo e di analisi in tema di sicurezza agroalimentare, fornendo supporto operativo, e logistico ai Comandi territoriali del Corpo forestale dello Stato.

Presso i quindici Comandi regionali sono presenti altrettanti Uffici dei referenti agroalimentari con il compito di analisi e coordinamento delle attività a livello regionale.

L'inizio dell'attività di controllo del Corpo forestale dello Stato nel settore agroalimentare si può datare alla fine degli anni '70 quando l'Amministrazione forestale è stata chiamata per la prima volta ad intervenire per vigilare sulla movimentazione di sostanze zuccherine nell'ambito dell'attività di verifica per la prevenzione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti vitivinicoli e per i controlli sul tabacco. In un secondo momento il campo d'azione si è spostato sui controlli volti a verificare il corretto utilizzo dei fondi erogati dalla UE in numerosi settori del comparto agroalimentare allo scopo di regolare il mercato agricolo europeo. Il 9 maggio del 2001 è stato istituito presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato il Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.), a seguito della legge n. 49 del 9 marzo 2001 di conversione del decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1 inerente l'emergenza causata dall'encefalopatia spongiforme bovina (B.S.E). Successivamente l'attività di controllo è stata ampliata sino a coinvolgere numerosi settori quali: la zootecnia e le carni, i prodotti lattiero-caseari, l'olio d'oliva, il vino, lo zucchero, il tabacco, gli animali vivi, i prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.T., agricoltura biologica), gli O.G.M., i pesticidi e i contaminanti in genere ed altri. Il D.M. 1° dicembre 2005 in tema di "Disposizioni procedurali in applicazione del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297 riguardante le "Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari", prevede il Corpo forestale dello Stato quale Amministrazione abilitata ad effettuare i controlli in materia di tipicità alimentari protette. L'attività operativa si svolge attraverso l'effettuazione di controlli presso le aziende ed in campo attraverso attività d'indagine mirate. Il D.M. 28 aprile 2006 "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia", nell'ambito della funzione di sicurezza in materia ambientale prevede che il Corpo forestale dello Stato, tra l'altro, concorra nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno campo. Inoltre, lo stesso D.M. include il Corpo forestale dello Stato tra le Forze di polizia specializzate che operano nei comparti della sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti, in cui concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere. Il decreto ministeriale prevede inoltre l'attivazione per il Corpo forestale dello Stato dello specifico

comparto di sicurezza agroambientale. Questo decreto ha inserito il Corpo forestale dello Stato quale forza che contribuisce al sistema nazionale di sicurezza agroalimentare. La legge 99/2009 all'art. 18 comma 2 prevede specificamente l'impiego, tra gli altri, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore.

2.4.1 L'attività di sicurezza agroalimentare e agro ambientale del Corpo forestale dello Stato nell'anno

Secondo i dati elaborati dal corpo forestale dello stato la regione che 2014 risulta essere quella che ha subito maggiori illeciti nel settore agroalimentare è risultato essere la Campania con 51.666,71 , seguita dalla Toscana(959,49) e dal Veneto (720,95)

CORPO FORESTALE DELLO STATO - Servizio I - Divisione 2^																
Monitoraggio attività di controllo in tema di sicurezza agroalimentare																
Anno 2014																
REGIONI	Controlli P.A.C. P.S.R. Condizionalità	Settore Zootecnico	Controlli sulle tipicità DOP-IGP	Settore Agricoltura Biologica e O.G.M.	Controlli settore Vitivinicolo	Controlli settore Letterario Casareo	Controlli settore Oleario	Etichettatura e Tracciabilità	Altri controlli agroalimentari e forestali	Totale Controlli	Sanzioni amministrative	Importo	Persone denunciate	C.N.R.	Quantità sequestrata	
	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero Controlli	Numero	Numero	Euro	Numero	Numero	Peso q.li	Volume Ml
PIEMONTE	40	44	23	10	123	25	2	116	266	649	63	33.434,08	5	7	1,72	6,69
LOMBARDIA	9	114	77	9	349	30	29	83	195	895	128	109.577,81	4	4	0,51	113,83
VENETO	13	12	63	23	174	11	2	107	58	463	79	262.036,81	12	5	26,49	720,95
LIGURIA	0	3	30	0	50	0	1	14	4	102	3	6.400,94	0	0	10	0,00
EMILIA ROMAGNA	2	33	38	38	27	22	4	136	108	408	180	195.613,60	5	6	1,1	0,00
TOSCANA	59	44	150	12	241	23	190	240	232	1191	189	410.397,00	20	15	249,325	959,49
MARCHE	3	21	36	47	117	2	37	111	70	444	87	91.171,18	5	5	0,1925	0,11
UMBRIA	0	12	10	4	152	0	15	0	1052	1245	129	142.785,36	3	0	0,035	27,00
LAZIO	0	36	67	1	104	2	68	107	64	449	27	40.086,00	8	5	269,5	317,23
ABRUZZO	4	3	33	16	11	8	9	81	52	217	32	72.850,69	3	1	876,34	4,04
MOLISE	19	41	52	0	144	17	17	44	108	442	84	40.336,53	2	5	4,29	1,82
CAMPANIA	39	154	166	2	77	24	22	253	168	905	224	240.989,73	80	69	24,34	51.666,77
PUGLIA	12	21	45	3	73	22	12	194	50	432	68	135.751,34	52	45	457	20,00
BASILICATA	6	36	173	34	26	49	27	129	248	728	51	87.518,93	22	13	0,08	0,00
CALABRIA-SICILIA	15	66	180	6	52	29	29	214	583	1174	245	349.190,45	23	26	169,74	176,07
TOTALE ITALIA	221	640	1.143	205	1.720	264	464	1.829	3.258	9.744	1.589	2.218.140,45	244	206	2.090,66	54.013,99

I maggiori illeciti sono stati riscontrati nelle etichette e la tracciabilità (1829) precedute solo dalla categoria altri controlli (3258). Altro settore molto oggetto di illeciti è risultato essere quello vitivinicolo (1720).

Il valore totale dei sequestri è stato pari a 2.218.140,45, mentre le persone denunciate sono state 244.

È la Calabria che ha il maggior volume di merce sequestrata 349.191,55 euro

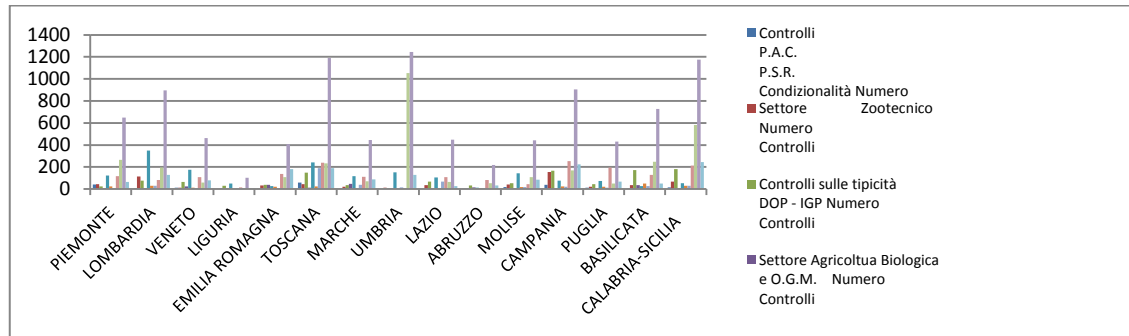
La Calabria è stata la regione con più sequestri nei prodotti a Marchio DOC DOP IGP.

I problemi nel settore zootecnico anno visto la Campania leader.

Le marche invece rimuta essere la regione con più sequestro OGM e prodotti biologici.

In Lazio i maggiori sequestri hanno riguardato l'etichettatura e la tracciabilità.

L'Emilia Romagna sono stati sequestrati il maggior quantitativo di prodotti in quintali.



2.4.1.1 PRINCIPALI OPERAZIONI SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA SICUREZZA AGROALIMENTARE ANNO 2014

ALTRI CONTROLLI

- 1) OPERAZIONE "GHOSTBUSTERS" - RINVII A GIUDIZIO PER PRESUNTA TRUFFA DI CIRCA 80 MILA EURO AI DANNI DELL'AGEA NELLE MARCHE
- 2) SEQUESTRI E DENUNCE PER SMALTIMENTO ILLECITO DELLA MOLITURA DELLE OLIVE NEL COSENTINO
- 3) SEQUESTRATE 52.000 UOVA IN PUGLIA DI QUALITA' DIVERSA DA QUELLA DICHIARATA
- 4) OPERAZIONE "PAPPA VIRTUALE" PROVENIENTE DALLA CINA AD ANCONA
- 5) SEQUESTRI DI PRODOTTI ITTICI IN "SUSHI BAR" DI TORINO. SANZIONI DI MIGLIAIA DI EURO
- 6) SEQUESTRATI 400 CHIOGRAMMI DI TELLINE IN PROVINCIA DI PISA PER UN VALORE DI CIRCA 7 MILA EURO
- 7) DENUNCIATO IL TITOLARE DI UN'IMPRESA DI BATTIPAGLIA PER SOFISTICAZIONE ALIMENTARE E CONTRAFFAZIONE DI MARCHIO
- 8) SEQUESTRATE A RIVENDITORI AMBULANTI 9000 UOVA A VALLO DELLA LUCANIA (SA) PER VIOLAZIONE DELLE NORME IGIENICO SANITARIE. SANZIONI PER CIRCA 6 MILA EURO
- 9) A COSENZA CONTROLLI SULLE MENSE SCOLASTICHE

10) SEQUESTRO DI 40.000 UOVA ALLE QUALI ERA STATA APPOSTA UNA DATA POSTICIPATA DI 15 GIORNI RISPETTO ALLA REALTA'. DENUNCIATO RAPPRESENTANTE LEGALE AZIENDA PER FRODE IN COMMERCIO NEL FOGGIANO. SANZIONI PER UN TOTALE DI 3 MILA EURO

11) SEQUESTRATE 15 TONNELLATE DI MIELE DETENUTE IN CONDIZIONI IGIENICO

SANITARIE DISCUTIBILI E SENZA CERTIFICAZIONE NELLA PROVINCIA DI TARANTO

12) NEL BARESE SEQUESTRATI 10 MILA KG DI OLIVE E LUPINI IN UN'AZIENDA DI LAVORAZIONE ILLEGALE

13) SEQUESTRATE 4800 BOTTIGLIE DI ACQUA E 500 DI BIBITE GASSATE E SUCCHI DI FRUTTA DETENUTE IN CATTIVE CONDIZIONI DI CONSERVAZIONE A GUARDIA PIEMONTESE (CS)

14) SEQUESTRATE A PRATO 74 CONFEZIONI DI SEMENTI CINESI IRREGOLARI RIPORTANTI ETICHETTE CON SCRITTE ESCLUSIVAMENTE IN CINESE. SANZIONE DI CIRCA 2 MILA EURO. SOSPENSIONE ANCHE DELL'ATTIVITA' PER VIOLAZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LUOGO DI LAVORO

15) SEQUESTRATI 150 KG DI PESCE STOCCAFISSO E 80 KG DI RISO PRIVI DI DOCUMENTAZIONE PREVISTA E VARI GENERI ALIMENTARI IN CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE PRESSO ALCUNI NEGOZI A PADOVA

16) NEL TERNANO SEQUESTRATE OTTO TONNELLATE DI ALIMENTI SURGELATI NON PIU' IDONEI AL CONSUMO UMANO. VARIE SANZIONI FINO A 15 MILA EURO

17) SEQUESTRATI IN UN'AZIENDA DEL BARESE 2.500 KG DI FARINA E SEMOLA AVARIATI

18) CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI DEL SETTORE AGROALIMENTARE: 20 MILA EURO DI SANZIONI E SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ PER ALCUNE IMPRESE ABRUZZESI

19) SEQUESTRATI CIRCA 30 KG DI FUNGHI E TARTUFI CON SANZIONI DI CIRCA 5 MILA EURO IN PROVINCIA DI AVELLINO

SEQUESTRATI 5 QUINTALI DI PRODOTTI ITTICI NEL BENEVENTANO. SANZIONI PER CIRCA 15 MILA EURO

ETICHETTATURA

1) VIOLAZIONI SU ETICHETTATURA E CONDIZIONI IGIENICHE, SANZIONI PER OLTRE QUINDICIMILA EURO NEL POTENTINO

2) SEQUESTRO DI CIRCA 10 TONNELLATE DI PASTA IN ALCUNI PASTIFICI DI GRAGNANO (NA) SANZIONI PER 10 MILA EURO PER VIOLAZIONI SULL'ETICHETTATURA

3) SEQUESTRATI 30.000 UOVA E 10 QUINTALI DI CARNE SPROVVISTI DI DOCUMENTAZIONE RELATIVA ALLA LORO ORIGINE E PROVENIENZA IN DUE DITTE DEL BARESE. SANZIONI PARI A 4 MILA EURO

4) SEQUESTRATI A REGGIO CALABRIA PRODOTTI ALIMENTARI TRA CUI BURRO, DOLCI E 700 KG DI ARANCE PER VIOLAZIONI SULL'ETICHETTATURA CON SANZIONI DI CIRCA 22 MILA EURO

5) SEQUESTRATI PRODOTTI ITTICI VENDUTI SENZA ETICHETTATURA NEL SALERNITANO

6) SEQUESTRATE ALL'INTERNO DI UN'AZIENDA AVICOLA NEL BARESE 20 MILA UOVA SENZA ALCUNA INFORMAZIONE. SANZIONE DI 1.500 EURO

7) "OPERAZIONE "CERERE". CONTROLLI CONGIUNTI TRA CORPO FORESTALE DELLO STATO E ASL NEI MERCATI AGRICOLI DI LUCCA. 13 ILLECITI PER PRODOTTI AGRICOLI PRIVI DI CERTIFICAZIONE, SANZIONI OLTRE 20 MILA EURO

8) SEQUESTRI AMMINISTRATIVI PER OLTRE 33 MILA EURO DI SANZIONI NEL CHIETINO A TUTELA DI VARI PRODOTTI ALIMENTARI PER VIOLAZIONE SULL'ETICHETTATURA

9) A CHIETI SEQUESTRA TI 550 QUINTALI DI OLIVE PRIVI DI TRACCIABILITA'

10) SEQUESTRO UN QUINTALE DI PRODOTTI ITTICI A BENEVENTO PRIVI DI TRACCIABILITA'

11) SEQUESTRA TI VARI PRODOTTI ALIMENTARI IN CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE E PRIVI DI ETICHETTATURA A PERUGIA

12) TONNELLATE DI PRODOTTI ALIMENTARI MADE IN CHINA SEQUESTRA TI PER IRREGOLARITA' NEL CONFEZIONAMENTO E NELLA TRACCIABILITA' IN UNA OPERAZIONE TRA LAZIO E ABRUZZO

SETTORE VITIVINICOLO

1) SEQUESTRA TE 11.300 BOTTIGLIE DI FALSO LIQUORE CINESE NEL BRESCIANO. SANZIONI PER UN MASSIMO DI 9 MILA EURO

2) SEQUESTRA TE 6.000 BOTTIGLIE DI VINO CON ETICHETTA IRREGOLARE IN PROVINCIA DI AREZZO. SANZIONI DI OLTRE MILLE EURO

3) SEQUESTRA TI 312 ETTOLITRI DI VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA A MONTEPULCIANO PER MANCANZA TRACCIABILITA'

4) 18 PERSONE DENUNCIATE PERCHE' VENDEVANO MISCELA DI ALCOOL E ZUCCHERO COME GRAPPA E DETENEVANO ALIMENTI INSUDICIATI E INVASI DA PARASSITI. IN PUGLIA. 50 AZIENDE CINESI PERQUISITE. SEQUESTRA TE 2000 BOTTIGLIE DI LIQUORI CINESI E UN INGENTE QUANTITATIVO DI PRODOTTI ALIMENTARI SCADUTI E PRIVI DI TRACCIABILITA'

5) SEQUESTRO FALSO WHISKY E DENUNCIATE 3 PERSONE PER FRODE IN COMMERCIO A TERNI IN UN'OPERAZIONE INTERPOL

6) SEQUESTRO FALSO BRUNELLO DI MONTALCINO, AMARONE, ORNELLAIA E TIGNARELLO VENDUTI ON LINE. GIOVANE DENUNCIATO PER CONTRAFFAZIONE

7) SEQUESTRA TE A BERGAMO 700 BOTTIGLIE DI CABERNET SAUVIGNON SYRAH IGT PERCHE' DETENUTE IRREGOLARMENTE

8) SEQUESTRA TE IN PROVINCIA DI LATINA 2.000 BOTTIGLIE DI VINO DI PROVENIENZA ESTERA CONTRAFFATTO

9) PERQUISIZIONI IN LOMBARDIA, PIEMONTE , EMILIA ROMAGNA E VENETO. DUE INDAGATI PER CONTRAFFAZIONE DI PINOT GRIGIO

10) SEQUESTRA TE NEL SALERNITANO OLTRE 8MILA BOTTIGLIE DI VINO CONTRAFFATTO

MADE IN ITALY

1) FRODE AL MADE IN ITALY. SEQUESTRA TE 20 MILA UOVA VENDUTE COME ROMANE MA IN REALTA' PROVENIVANO DALLA ROMANIA

2) RINVIO A GIUDIZIO NEL MILANESE PER FRODE NEL COMMERCIO DI UN TUBERO PROVENIENTE DAL MAROCCO SPACCIATO PER TARTUFO BIANCHETTO FRESCO. SANZIONE PER OLTRE 5 MILA EURO

3) SEQUESTRATI 15 KG DI CAPPERI IN UN MERCATO DI CROTONE PER L'UTILIZZO ABUSIVO DELLA DENOMINAZIONE DEL MARCHIO "CAPPERO DI PANTELLERIA IGP". SANZIONE DI 6 MILA EURO

4) SEQUESTRATI INGENTI QUANTITATIVI DI PAPPA REALE, PROPOLI CINESI E MIELE SERBO CON MARCHIO "MADE IN ITALY" NEL BARESE

SETTORE ZOOTECNICO

SEQUESTRATI IN CALABRIA OLTRE 300 CHILI DI CARNE BOVINA E SUINA, PROSCIUTTI E FORMAGGI VARI. SANZIONI PER 20 MILA EURO

SANZIONATI DUE ALLEVATORI DEL BIELLESE PER MACELLAZIONE CLANDESTINA E DETENZIONE DI VITELLI SENZA MARCHI AURICOLARI

SETTORE LATTIERO-CASEARIO

1) SEQUESTRATI NELL'AVELLINESE 50 QUINTALI DI LATTE VACCINO VENDUTO COME FRESCO RISULTATO PRIVO DI TRACCIABILITÀ. SANZIONI PER DIVERSE MIGLIAIA DI EURO

2) POSTI SOTTO SEQUESTRO NEL BENEVENTANO CIRCA 200 CHILI DI PRODOTTI CASEARI PRIVI DI ETICHETTATURA

3) SEQUESTRATI CIRCA 2 QUINTALI DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI PRIVI DI ETICHETTATURA IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO. SANZIONI PER UN TOTALE DI 3 MILA EURO

4) SEQUESTRATE A PISTOIA FALSE MOZZARELLE DI BUFALA. SANZIONI PER 12 MILA EURO

5) SEQUESTRATE 2 TONNELLATE DI FALSO FORMAGGIO PECORINO ROMANO DOP IN PUGLIA

6) SEQUESTRATI 1500 KG DI FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO ETICHETTATO DOP NEL BARESE PRIVO DI DOCUMENTI SULLA TRACCIABILITÀ. SANZIONE DI 1.500 EURO

7) PROVINCIA DI BARI. DENUNCIATE SEI PERSONE PER RICETTAZIONE DI 1.600 KG DI PARMIGIANO REGGIANO DOP POI RESTITUITI AL PROPRIETARIO

MOZZARELLA DI BUFALA DOP GRAVEMENTE ADULTERATA. QUATTRO ARRESTI NEL CASERTANO

SETTORE OGM

1) OGM - PROCURA DI UDINE ORDINA SEQUESTRO E DISTRUZIONE CAMPO MAIS

PRODOTTI DOC, DOP, IGT

INTENSIFICATI I CONTROLLI AGROALIMENTARI A PALERMO PER GARANTIRE LA CORRETTA TRACCIABILITÀ ED ETICHETTATURA DEGLI ALIMENTI E IL RISPETTO DEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE DEI MARCHI DI QUALITÀ (DOC, DOP E IGT)

SEQUESTRATE NEL FRUSINATE NUMEROSE BOTTIGLIE DI VINO CON FALSE DENOMINAZIONI DOC E IGP

CONTROLLI SULLA PRODUZIONE DEL VINO D.O.P. "CINQUE TERRE" E "CINQUE TERRE SCHIACCHETRÀ"

SETTORE OLEARIO

SEQUESTRATE 400 CONFEZIONI PER ETICHETTATURA IRREGOLARE E PUBBLICITÀ INGANNEVOLE DEL PRODOTTO. SANZIONI SUPERIORI A 65 MILA EURO NEI CONTROLLI DELL'OLIO IN TOSCANA

SEQUESTRATI IN PROVINCIA DI SIENA OLTRE 12.000 LITRI DI OLIO PROVENIENTE DALLA PUGLIA

IN TOSCANA SEQUESTRATE QUASI 700 CONFEZIONI DI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA "A BASSA ACIDITA' ". SANZIONI PARI A 18 MILA EURO

2.5. Comando Carabinieri per la Tutela della Salute

I compiti

I N.A.S., Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma, sono stati istituiti il 15 ottobre 1962, nel momento in cui si è presa coscienza del fenomeno delle sofisticazioni alimentari, che tanto allarme cominciava a destare nell'opinione pubblica.

Inizialmente la "forza" era costituita da un Ufficiale Superiore, distaccato presso il Gabinetto dell'allora Ministero della Sanità, e da 40 sottufficiali dislocati nelle città di Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. Nel tempo, anche in relazione ai consistenti risultati conseguiti, la presenza sul territorio degli uomini dei N.A.S. si è notevolmente incrementata, fino al momento in cui il reparto, acquisita l'attuale denominazione di Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, ha assunto una nuova fisionomia ordinativa.

Oggi esso dispone di 1096 unità specializzate, ripartite in 3 Gruppi CC T.S. - con sede a Milano, Roma e Napoli - e in 38 Nuclei, presenti sull'intero territorio nazionale, con competenza regionale o interprovinciale.

Tra i suoi compiti d'istituto l'Arma ha sempre avuto anche quello di vegliare sulla salute pubblica attraverso la vigilanza sulla genuinità delle sostanze alimentari. Le norme relative ricevettero dettagliata menzione nell'allegato C al Regolamento Generale dei Carabinieri edito nel 1892 ed in quello del 1912. A seguito della legge n. 283 del 30 aprile 1962, relativa alla disciplina igienica della produzione e commercio delle sostanze alimentari e delle bevande, il Comando Generale dell'Arma, d'intesa con i Ministeri della Sanità e della Difesa, dispose la creazione, nelle principali città, dei primi sei N.A.S. Carabinieri, sigla che allora si identificava con i "Nuclei Anti Sofisticazioni" e che oggi, per l'ampliamento dei campi d'intervento, vuol dire "Nuclei Antisofisticazioni e Sanità". Istituiti inizialmente solo nelle grandi città, i N.A.S. ampliarono progressivamente le proprie strutture, fino a giungere a quella recente, basata su di un organismo centrale - il Comando Carabinieri per la Sanità, retto da un colonnello - presso il Ministero della Sanità, tre Comandi di Gruppo A.S., retti da tenenti colonnelli, a Milano, Roma e Napoli, e 34 N.A.S., al comando di marescialli dislocati nelle principali città. Dal 1° luglio 1996 il Comando Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità e il Comando Carabinieri Antidroga si sono unificati assumendo la denominazione di "Comando Carabinieri per la Sanità". Per le innumerevoli benemerite acquisite nei settori di loro competenza, i Carabinieri dei N.A.S. hanno guadagnato per la Bandiera dell'Arma 3 Medaglie d'Oro al Merito della

Sanità Pubblica. Nel corso degli anni altri poteri sono stati conferiti ai Carabinieri dei N.A.S., che hanno esteso le loro competenze anche in materia di:

- profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse;
- sanità marittima, aerea e di frontiera;
- produzione e vendita di specialità medicinali ad uso umano e veterinario (compresi gli omeopatici), di vaccini, virus, sieri;
- prodotti cosmetici e di erboristeria;
- produzione di presidi medico-chirurgici, dispositivi medici e diagnostici;
- igiene, sanità pubblica e polizia veterinaria;
- produzione e commercio legale delle sostanze stupefacenti per la preparazione di specialità farmaceutiche.

2.5.1 Operazioni svolte nell'anno 2014

Nell'ambito delle attività svolte dal Nucleo antisofisticazione si evince come il 2014, i maggiori illeciti siano stati riscontrati nel settore della ristorazione (5183), doppiando quasi il secondo in lista le farine e la pasta (2431).

Il settore vitivinicolo, mentre nelle attività di contrasto operate dai NAC e NAF risulta essere quello con più frodi, nelle attività dei Nas ha mostrato una notevole riduzione dagli anni precedenti.

I dati ci permettono di notare come quasi sempre il 50% dei prodotti oggetto di controllo risultano essere non conformi a quanto stabilito dalla legge

Comando Carabinieri per la Tutela della Salute: Sicurezza Alimentare - Anno 2014

Settore Operativo	Controlli	Non Conformi	Campioni	Persone			Sanzioni			Valore sequestri in €
				Segnalate A.A.	Segnalate A.G.	Arrestate	Penali	Amm.ve	Valore sanzioni amm.ve in €	
Acque e Bibite	843	246	106	221	30	0	36	401	336.094	5.390.100
Alimenti Dietetici	921	148	122	112	20	0	43	197	243.627	404.763
Alimenti vari	3.652	1.204	625	976	126	1	213	1.793	1.950.719	37.134.128
Carni ed Allevamenti	4.450	1.389	694	1.045	369	3	761	1.749	1.889.025	143.738.398
Conservas Alimentari	544	125	177	101	30	0	38	157	117.229	12.809.148
Farine, Pane e Pasta	7.029	2.431	359	2.146	281	0	393	3.294	2.351.905	65.555.451
Latte e Derivati	2.047	568	234	450	161	6	434	671	789.615	45.461.416
Olii Grassi	1.015	158	141	140	14	0	26	192	144.070	7.486.669
Prodotti Ittici	2.051	493	119	426	77	0	110	617	565.985	31.629.505
Produzione Fitosanitari	1.183	179	41	117	68	0	74	176	263.865	5.252.040
Ristorazione	12.654	5.183	124	4.512	546	1	751	7.719	6.342.724	87.226.045
Vini ed Alcolici	1.140	283	129	233	55	0	132	377	322.764	16.479.814
Totale	37.529	12.407	2.871	10.479	1.777	11	3.011	17.343	15.317.623	458.567.477

Nel 2014 sono state chiuse 949 strutture, e sequestrati 10.186.270 Kg/l

SEQUESTRI:

Alimenti:	Kg./litri
	10.186.270

Prodotti fitosanitari:	Kg/litri	Confezioni
	113.998	44.778

Animali da reddito:	47.724
----------------------------	---------------

Strutture chiuse/sequestri	949
-----------------------------------	------------

I casi di contraffazione alimentare e di sequestri da parte dei Nas hanno raggiunto vette davvero significative, secondo i dati fra il 2012 e il 2014 sono stati portati a termine oltre 90 mila controlli e 31 mila esercenti non li hanno superati; nei primi cinque mesi di quest'anno, su oltre 2400 allevamenti sanzionati sono 703 quelli trovati non in regola, e più di 1.500 pasticci sanzionati sui 4.387 visitati.

2.6 Il ruolo istituzionale della Guardia di Finanza.

La Guardia di Finanza è la forza di polizia specializzata per la prevenzione e la repressione di tutti gli illeciti di natura economica e finanziaria.

Le molteplici attività di servizio nelle quali il Corpo è costantemente impegnato hanno la finalità di presidiare la legalità e il rispetto delle regole nel segmento:

- “tutela delle entrate”, che si estrinseca nella lotta all’evasione ed all’elusione fiscale e contributiva, in tutte le loro manifestazioni;
- “vigilanza sulle uscite”, che comprende tutte le attività di contrasto alle frodi di finanziamenti comunitari e nazionali destinati a sostegno delle politiche agricole, strutturali e di coesione economica e sociale;
- “mercato dei capitali”, attraverso la lotta al riciclaggio ed all’usura, alla falsificazione degli strumenti di pagamento, nonché ai reati societari, bancari e finanziari;
- “sicurezza”, attraverso il contrasto ai traffici illeciti ed alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale, per impedire l’accumulazione, l’utilizzo ed il reinvestimento dei proventi illeciti nel circuito economico legale;
- “mercato dei beni e dei servizi”: in tale ambito trovano collocazione le nostre azioni di contrasto ai fenomeni del carovita, delle pratiche commerciali anticoncorrenziali ed ingannevoli, della contraffazione e della pirateria, nonché del traffico illecito di merci insicure o pericolose per la salute.

Il dispositivo della Guardia di Finanza quotidianamente impegnato anche nel settore agroalimentare è, pertanto, costituito:

- a livello centrale, dai Reparti Speciali, che espletano, ciascuno per la propria materia di competenza, funzioni di analisi di rischio, incroci di banche dati interne ed esterne, studio dei sistemi di frode, elaborazione di metodologie operative e supporto tecnico-specialistico ai Comandi territoriali, anche attraverso l’approntamento di piani ispettivi ad ampio raggio mirati su soggetti e società appositamente selezionati, in modo da rilanciare a livello nazionale le migliori esperienze investigative maturate sul campo;
- a livello periferico, da circa 700 Reparti territoriali, costituiti da Nuclei di Polizia Tributaria, nonché Gruppi, Compagnie, Tenenze e Brigate, che rappresentano la struttura portante dell’attività operativa del Corpo, sia in termini di controllo economico del territorio e sia in chiave investigativa.

La finalità di fondo delle attività che vengono complessivamente sviluppate in tale segmento risponde alla duplice esigenza:

- da un lato, di difendere le imprese leali e legali, che rispettano le regole e non devono subire la concorrenza sleale dei soggetti che operano nell'economia sommersa o fanno parte dell'economia illecita gestita anche dalla criminalità;
- dall'altro lato, di tutelare i cittadini consumatori dai rischi di frodi e di traffici illeciti, che possono ledere i loro diritti ed interessi economici, le legittime aspettative e, in alcuni casi, perfino la loro salute ed incolumità personale.

2.6.1 L'attività di servizio svolta dal Corpo nel settore agroalimentare.

L'attività di servizio dei Reparti della Guardia di Finanza conferma la presenza nello specifico comparto agroalimentare di eterogenee manifestazioni di illegalità che vanno dall'evasione fiscale e contributiva al lavoro nero e irregolare, alle illecite percezioni di finanziamenti pubblici statali e comunitari, alle contraffazioni e altre frodi commerciali riguardanti prodotti alimentari nonché alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Inoltre, questo specifico settore di mercato, nell'attuale contesto economico che vede una notevole perdita del potere d'acquisto delle famiglie, risulta particolarmente esposto anche a vere e proprie frodi commerciali.

I comportamenti delittuosi rientranti in questa categoria - e che, per i loro riflessi economico-finanziari, rientrano a pieno titolo nella competenza della Guardia di Finanza - sono riconducibili essenzialmente a tre fattispecie di reato:

- la prima è l'importazione e l'immissione in commercio di prodotti con la falsa indicazione "*made in Italy*" o, comunque, con fallaci indicazioni di origine, provenienza e qualità;
- la seconda è la commercializzazione di prodotti che riportano ingannevolmente una denominazione di origine o una indicazione geografica protetta (in pratica, l'indebito utilizzo dei marchi DOP, IGP etc.).

Al riguardo, la tipologia di frode commerciale più diffusa è il c.d. *italiansounding* ovvero quella forma di pirateria agroalimentare internazionale che utilizza denominazione geografiche, disegni, marchi o *slogan* riecheggianti i prodotti di eccellenza italiani per pubblicizzare e commercializzare alimenti o bevande che nulla hanno a che fare con la realtà produttiva del nostro paese.

- la terza consiste nelle vere e proprie contraffazioni dei marchi e dei segni distintivi dei prodotti.

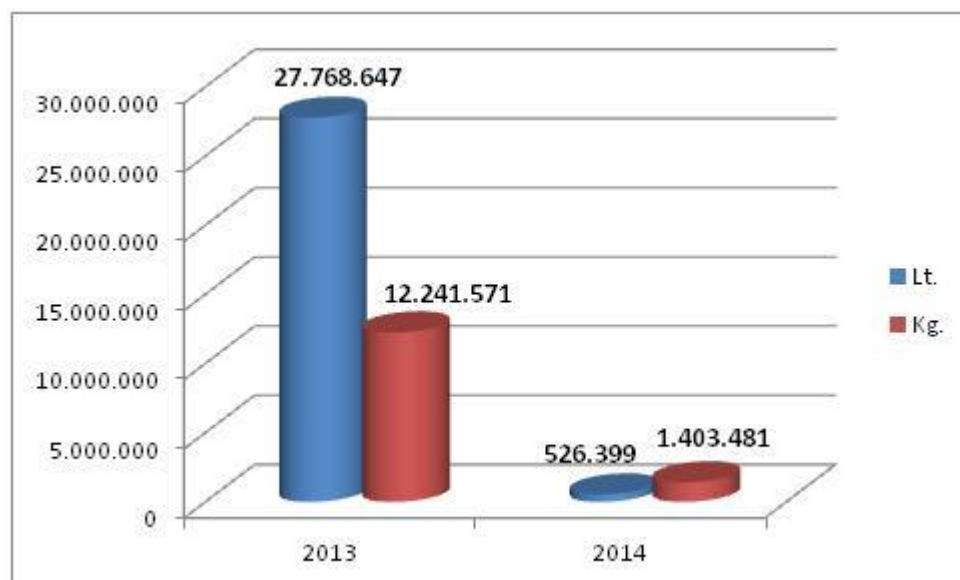
Per dare un'idea concreta di questo mercato, basti pensare che nell'ultimo anno i Reparti della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro oltre 10.500 tonnellate e quasi 500 mila di litri di prodotti alimentari contraffatti o comunque recanti un'etichettatura ingannevole sull'origine o sulla qualità del prodotto (vgs. allegato)

Attività svolta nel settore alimentare dalla Guardia di Finanza									
Frodi in materia di sicurezza dei prodotti agroalimentari									
PERIODO GEN-DIC 2014	Marche	Emilia	Sardegna	Campania	Sicilia	Piemonte	Friuli V.G.	Veneto	TOTALE
Interventi	2	1	1	2	3	2	3	1	15
Violazioni	2	1	1	2	3	2	3	1	15
Delitti	2	0	1	1	1	0	0	1	6
Contravvenzioni	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Illeciti amministrativi	0	0	0	1	2	2	3	0	8
Verbalizzati	2	1	1	2	4	2	3	1	16
Non denunciati	0	0	0	1	2	2	3	0	8
SEQUESTRI									
Alimentari, altri prodotti	Kg.	0	2.445	0	0	261	0	0	2.706
Cereali altri	Kg.	0	0	0	0	0	0	70.000	70.000
Farine di cereali	Kg.	4	0	0	0	0	0	0	4
Legumi	Kg.	0	0	0	0	0	0	750.000	750.000
Melassi	Kg.	4	0	0	0	0	0	0	4
Riso	Kg.	17	0	0	0	0	0	0	17
Vini e spumanti	Lt.	0	0	0	0	0	59.652	0	59.652
Zucchero, prodotti a base di	Kg.	0	0	0	0	0	225	0	225
TOTALE KG.		25	2.445	0	0	261	0	225	822.956
TOTALE LT.		0	0	0	0	0	59.652	0	59.652

2.6.1.2 Modalità operative e indagini più significative condotte

Nel 2014 la guardia di Finanza ha posto sottosequestro oltre 1400 tonnellate e 5263 ettolitri di prodotti agroalimentari oggetto di frode commerciale e/o sofisticazione.

Il primato delle merci sequestrate è toccato ai legumi (Oltre 750 tonnellate), all'olio di oliva (oltre 321 t) agli alimenti vari (oltre 189 t) e a vini e spumanti (oltre 5100 ettolitri)



Attività svolta nel settore alimentare dalla Guardia di Finanza						
Quantitativi (espressi in Kg e litri) dei prodotti sequestrati dal Corpo nel periodo 2011 - 2014 per frodi sanitarie e commerciali						
Descrizione genere	Unità di misura	2011	2012	2013	2014	TOTALE
ACETO	LT.	0	0	11	48	59
ALIMENTARI, ALTRI PRODOTTI	KG.	16.697	2.133.228	2.571.821	189.247	4.910.993
BEVANDE ALCOLICHE ED ANALCOLICHE	LT.	94.973	612	14.799	12.238	122.622
CAFFE' E SUCCEDANEI	KG.	0	135	3	16	154
CARNE	KG.	5.658	33.887	1.142	1.414	42.101
CROSTACEI E MOLLUSCHI	KG.	353	203	1.484	226	2.266
CEREALI	KG.	4.906.637	149	31.935	84.377	5.023.098
FORMAGGI E LATTICINI	KG.	57.673	787	118	361	58.939
FRUTTA	KG.	11.544	3.181	3.814	31.827	50.366
LEGUMI	KG.	173.660	13	14.741	750.046	938.460
LIQUORI E DISTILLATI	LT.	6	1.372	2.911	50	4.339
MOSTI E UVE PARZIALMENTE FERMENTATI	KG.	9.948	211.972	8.714.342	5	8.936.267
OLIO DI OLIVA	KG.	155.416	8.195.709	898.192	321.722	9.571.039
ORTAGGI	KG.	31.590	23.754	363	7.003	62.710
PANE	KG.	321	718	425	354	1.818
PASTE ALIMENTARI	KG.	0	469	43	2.606	3.118
PASTICCERIA PRODOTTI DELLA	KG.	0	15	46	5.641	5.702
PESCE	KG.	2.956	1.459	106	1.056	5.557
PRODOTTI (SOLIDI) D.O.P. - D.O.C.	KG.	367	10	45	0	422
PRODOTTI (LIQUIDI) D.O.P. - D.O.C.	LT.	2.526	17.680	0	0	20.206
RISO	KG.	0	42.001	12	19	42.032
SALUMI	KG.	45	577	1.038	4.702	6.362
SCATOLAME	KG.	880	769	1.899	2.858	6.406
TE'	KG.	10.868	4	2	21	10.895
VINI E SPUMANTI	LT.	5.071	449.523	27.750.926	514.063	28.719.583
TOTALE	KG.	5.384.613	10.649.040	12.241.571	1.403.481	29.678.705
	LT.	102.576	469.187	27.768.647	526.399	28.866.809

2.7 Capitanerie di Porto- Guardia Costiera

Le funzioni

Il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera è un Corpo della Marina Militare che svolge compiti e funzioni collegate in prevalenza con l'uso del mare per i fini civili e con dipendenza funzionale da vari ministeri che si avvalgono della loro opera: primo fra tutti il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha "ereditato" nel 1994, dal Ministero della marina mercantile, la maggior parte delle funzioni collegate all'uso del mare per attività connesse con la navigazione commerciale e da diporto e sul cui bilancio gravano le spese di funzionamento. Il Corpo dispone di un organico complessivo di circa 11.000 persone tra ufficiali, sottufficiali e truppa.

Controllo sulla pesca marittima, in rapporto di dipendenza funzionale con il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali: a tal fine il comando generale è l'autorità responsabile del Centro Nazionale di Controllo Pesca e le Capitanerie effettuano i controlli previsti dalla normativa nazionale e comunitaria sull'intera filiera di pesca;

Il coordinamento di detta attività al Corpo delle Capitanerie di Porto, è struttura radicata e capillarmente diffusa lungo gli oltre 8000 Km di costa. Scelta confermata dal d.lgs n.4 in data 9 gennaio 2012 con il quale è stato ribadito che le verifiche sulla pesca, sul commercio e sulla somministrazione dei prodotti di essa, nonché l'accertamento delle infrazioni alle leggi ed ai regolamenti che li riguardano, siano affidate alla direzione del Comandante della Capitaneria di Porto.

In Italia, il Centro Controllo Nazionale Pesca (CCNP) è stato costituito con il DPR 9 ottobre 1998 n. 424 ed ha, quale compito prioritario, la sorveglianza sullo sforzo di pesca e sulle attività economiche connesse, avvalendosi delle strutture periferiche presenti presso ciascuna delle 15 direzioni marittime, denominate Centro di Controllo Area Pesca (CCAP). Detta attività si espleta nei confronti dei pescherecci italiani (a prescindere dalle acque nelle quali essi operano o dal porto in cui fanno scalo) e nei confronti delle unità da pesca battenti bandiera estera, qualora operino in acque sottoposte alla giurisdizione nazionale.

Il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto ha predisposto a tal fine strutture, impianti e programmi informatici che consentono la radiolocalizzazione satellitare, in tempo reale, dei pescherecci di lunghezza superiore a 12 metri, a mezzo

blue box, salvo le esenzioni previste dal competente Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Con l'entrata in vigore del nuovo regolamento "controlli" e delle disposizioni attuative contenute nel Reg.(UE) 404/2011, le competenze si sono ampliate. Oltre ai tradizionali compiti di monitoraggio e contrasto alle attività illegali sull'intera filiera di pesca, a tutela dell'ecosistema e del consumatore, il CCNP è stato individuato quale responsabile della tenuta del Registro Nazionale delle Infrazioni (art. 15 del D.Lgs. 4/2012), ove confluiscono tutti gli illeciti commessi in materia di politica comune della pesca (PCP).

Al Corpo è stata altresì affidata la gestione del "sistema a punti" per le licenze di pesca e per i comandanti di peschereccio, introdotto nell'ordinamento interno in ossequio alle prescrizioni europee. I punti sono assegnati nel caso in cui venga accertata la commissione di violazioni gravi e l'accumulo degli stessi può portare alla sospensione o al ritiro dei documenti abilitanti all'esercizio della professione.

La sempre più spinta internazionalizzazione delle attività di pesca ha reso peraltro necessario incrementare le relazioni con gli omologhi CCP e con l'Agenzia europea di controllo della pesca (EFCA), di stanza a Vigo, attraverso la programmazione di ispezioni congiunte e lo scambio di informazioni operative.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il Comando Generale ha promosso una serie d'iniziative miranti alla formazione tecnica degli operatori da impiegare nelle complesse attività ispettive ed ha rielaborato i programmi di studio degli Istituti di formazione, avvalendosi di titolari accademici.

Infine, il Corpo, su delega della Direzione generale della pesca:

elabora i piani nazionali di controllo per la tutela di particolari stock ittici, come il tonno Rosso (BFT), o per il contrasto a specifiche forme di illegalità (reti da posta derivanti);

Verifiche per la commercializzazione di prodotti ittici

emana le direttive operative per le quotidiane verifiche che il personale specializzato esegue in tutt'Italia, dal mare alla banchina fino alle località dell'entroterra ove avvenga la commercializzazione di prodotti ittici, catturati nelle nostre acque o importati da tutto il mondo.

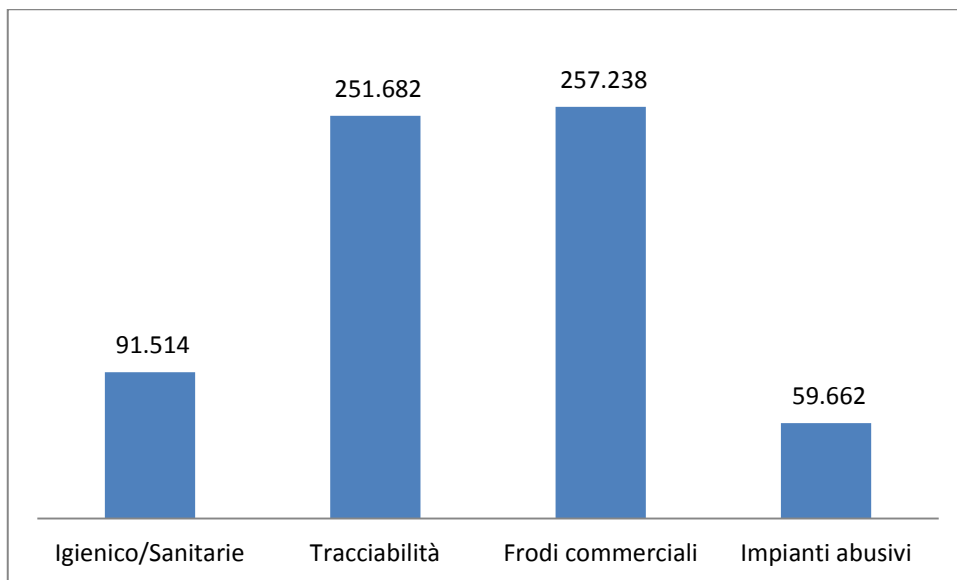
La sinergia con il competente Dicastero è stata rafforzata nel 2005 allorquando, con decreto interministeriale n°100 del 27.5.2005, è stato istituito, presso il Ministero delle

politiche agricole e forestali, il Reparto Pesca Marittima (RPM) del Corpo delle Capitanerie di porto, posto alle dipendenze funzionali del Ministro.

2.7.1 L'attività delle Capitanerie di Porto- Guardia Costiera

L'attività espletata dagli uomini della Capitaneria di Porto/ guardia costiera mostrano nel 2014 i principali sequestri sono stati causati da frodi commerciali (257.238 Kg) seguiti dalla mancanza di tracciabilità 251.682 kg

Kg sequestrati



Il luogo dove sono stati sequestrati più prodotti è il comparto del grossisti 868429 kg seguito dai sequestri in mare 477831 kg

2014

LUOGO	CONTROLLI EFFETTUATI	SANZIONI AMMINISTRATIVE	SANZIONI PENALI	IMPORTO SANZIONI	Kg SEQUESTRATI
In mare	12.471	1.071	310	1.489.558	85.589
Punti di sbarco	30.977	697	103	1.109.662	25.744
Grossisti	2.101	303	50	751.039	468.724
Mercati ittici	3.902	87	38	140.894	8.918
Grande distribuzione	1.419	242	31	481.962	104.944
Ristorazione	3.692	667	80	1.177.432	12.602
Pescheria	5.026	748	70	1.396.189	16.853
In strada	5.213	544	352	998.645	60.281
Aeroporti	20	-	-	-	-
Totali	64.821	4.359	1.034	7.545.381	783.655

Le principali sanzioni penali sono state elevate per controlli in strada. Le attività di controllo vengono svolte principalmente nei punti di sbarco (30977). Da constatare come molte sanzioni sono amministrative sono state elevate nell'attività di ristorazione (667) oltre che nelle pescherie (748)

2.8 Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF)

Le competenze istituzionali

- Prevenzione e repressione delle frodi nel comparto agroalimentare e nel settore dei mezzi tecnici per l'agricoltura attraverso controlli ispettivi e analitici;
- vigilanza sugli organismi di controllo che operano nell'ambito delle produzioni di qualità regolamentata;
- irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie in materia agricola e agroalimentare di competenza statale;
- svolgimento di controlli straordinari a sostegno delle produzioni agricole colpite da crisi di mercato;
- attuazione di controlli nelle filiere agroalimentari ove si siano manifestati o siano in atto andamenti anomali dei prezzi;
- svolgimento di controlli diretti a contrastare l'irregolare commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti dai Paesi comunitari ed extracomunitari.

L'azione complessivamente svolta nell'anno 2014

Il 2014 è stato un anno di grande impegno per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nella tutela del made in Italy agroalimentare; il Mipaaf, infatti, ha saputo difendere con successo le produzioni italiane a anche a livello internazionale e sul web, ottenendo riconoscimenti prestigiosi in sede UE e dal mondo produttivo.

Grazie allo strumento della protezione *ex officio* di cui al Reg. UE 1151/12 e al protocollo d'intesa firmato dal Ministero – ICQRF, l'Associazione italiana Consorzi indicazioni geografiche ed *eBay*, uno dei maggiori *players* mondiali dell'e-commerce, l'ICQRF ha potuto far cessare in tempi rapidi l'uso illegale di marchi DOP/IGP in molti Paesi dell'UE e rimuovere dal web offerte di vendita riferiti ai prodotti più emblematici del nostro patrimonio enogastronomico

L'ICQRF è dal 2014 anche Organismo di contatto in sede UE per l'Italia nel settore vitivinicolo; sfruttando come mai in passato le possibilità delle norme europee, l'ICQRF ha attivato procedure a tutela dei principali vini di qualità con grandi risultati: la tutela del Prosecco nel Regno Unito o in Germania ne è un esempio vincente.

Complessivamente 287 sono state le segnalazioni di usurpazioni e evocazioni relative a prodotti che indebitamente facevano riferimento a denominazioni registrate italiane alle Autorità europee e internazionali competenti: l'indice di successo ha riguardato il 75% dei casi.

I principali indicatori dell'attività realizzata nel 2014 dall'ICQRF sono stati: oltre 36.000 controlli ispettivi, circa 10.000 verifiche di laboratorio, oltre 26.000 operatori e circa 54.500 prodotti controllati, 359 notizie di reato, 4.276 contestazioni amministrative e 581 sequestri, per un ammontare totale di circa 42,8 milioni di €.

Nelle difficili campagne vendemmiali e oleicole del 2014, l' incisiva azione dell'ICQRF ha permesso il sequestro di ingenti quantità di prodotti irregolari e di provenienza non tracciata, rafforzando la tutela dei produttori italiani corretti e dei consumatori.

Sul campo delle azioni a contrasto della criminalità agroalimentare, le principali operazioni di polizia effettuate nel 2014 in Italia hanno avuto l'ICQRF come protagonista: da *Vertical Bio*, con blocco di profitti illeciti derivanti dalla commercializzazione in tutta Europa di falsi prodotti "bio" per 350.000 t, alle operazioni *Fuente, Olio di Carta e Aliud Pro Olio*, le più rilevanti operazioni a tutela dell'olio d'oliva italiano, alle azioni sui falsi fertilizzanti bio, la capacità di indagine dell'ICQRF e la disponibilità alla piena collaborazione con tutti gli altri soggetti operanti nel sistema italiano dei controlli agroalimentari – GdF, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Agenzia delle Dogane, Guardia Costiera e Polizia stradale, solo per citare i principali - hanno portato sempre più Procure della Repubblica ad affidare all'ICQRF deleghe di indagine di grande responsabilità.

Dal punto di vista sanzionatorio, a livello nazionale l'incidenza delle notizie di reato, delle contestazioni e delle diffide sui controlli ispettivi è stata, rispettivamente, dell'1%, dell'11,8% e del 2,4%.

Nel 2014 l'ICQRF ha svolto audit su 48 strutture di controllo (il 40% di quelle operanti) delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (Bio, DOP/IGP/STG, etichettature facoltative carni bovine e di pollame). Delle strutture vigilate nel 2014, 34 operavano su produzioni a DO e IG (13 sul vino), 11 operavano nel settore bio e 3 sull'etichettatura facoltativa delle carni bovine e avicole.

Anche nel 2014 l'ICQRF ha riservato particolare attenzione all'attività di controllo sulla produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari nella

cosiddetta “Terra dei Fuochi”, effettuando circa 400 controlli che hanno riguardato 645 prodotti, il 25% dei quali relativi ai settori ortofrutticolo e conserviero.

La struttura dell'ICQRF sul territorio²



Le competenze istituzionali dell'ICQRF

- ✓ Prevenzione e repressione delle frodi nel comparto agroalimentare e nel settore dei mezzi tecnici per l'agricoltura attraverso controlli ispettivi e analitici;
- ✓ vigilanza sugli organismi di controllo che operano nell'ambito delle produzioni di qualità regolamentata;
- ✓ irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie in materia agricola e agroalimentare di competenza statale;

² Con le modifiche apportate dal DPCM n. 105 del 27/2/13 e dal DM 13/2/14 n. 1622, a partire dal 1/7/14 l'assetto organizzativo dell'ICQRF è stato modificato con la riduzione del numero di uffici dirigenziali, passati da 12 a 10, con conseguente riorganizzazione delle competenze territoriali di alcuni Uffici.

- ✓ svolgimento di controlli straordinari a sostegno delle produzioni agricole colpite da crisi di mercato;
- ✓ attuazione di controlli nelle filiere agroalimentari ove si siano manifestati o siano in atto andamenti anomali dei prezzi;
- ✓ svolgimento di controlli diretti a contrastare l'irregolare commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti dai Paesi comunitari ed extracomunitari;
- ✓ protezione ex officio a tutela delle produzioni di qualità (art. 13 del Reg. (UE) n. 1151/2012).

2.8.1 La tutela del made in Italy agroalimentare in Europa e nel Mondo_

Attività di protezione ex officio, nel commercio elettronico e come Organismo di contatto italiano nel settore vitivinicolo

L'ICQRF rappresenta il principale riferimento per la difesa del Made in Italy agroalimentare, operando sia in ambito nazionale che europeo e mondiale.

In qualità di Autorità italiana ex officio³, l'ICQRF agisce per far cessare l'uso illegale dei marchi delle DOP/IGP italiane in Europa, ma anche per tutelare tutte le DOP e IGP Europee sul territorio italiano. La protezione ex officio riguarda anche i prodotti venduti via internet.

Sfruttando la protezione ex officio l'ICQRF, insieme ad AICIG⁴, ha siglato un importante accordo con eBay, uno dei più grandi players mondiali dell'e-commerce, per tutelare dalla contraffazione i prodotti italiani a DOP e IGP e allo stesso tempo promuovere la corretta informazione dei consumatori sul web.

Il meccanismo di protezione, basato operativamente sul programma dedicato eBayVeRO (Verifiedrightsowner, verifica dei diritti di proprietà) consente all'ICQRF, su delega dei consorzi di tutela riconosciuti, di inviare ad eBay notifiche di violazione riscontrate sul web; dopo la verifica della violazione, la piattaforma eBay rimuove le offerte commerciali di prodotti contraffatti.

Come Organismo di contatto italiano⁵ con gli altri Stati membri in materia di controlli nel settore vitivinicolo, nel 2014 l'ICQRF ha segnalato numerosi casi di irregolarità

³ Art. 16 decreto del Mipaaf 14/10/13, in attuazione dell'art. 13, par. 3, Reg. UE 1151/12

⁴ Associazione italiana Consorzi indicazioni geografiche - AICIG

⁵ Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 19/6/14

relativi a evocazioni, usurpazioni, usi commerciali indebiti o comunque ingannevoli di vini italiani a DOP e a IGP in diversi Paesi UE, riuscendo ad ottenere la cessazione dell'irregolare commercializzazione. Il caso del prosecco on tap nel Regno Unito è uno dei più noti.

I controlli ufficiali svolti in Italia dagli Uffici territoriali e dai Laboratori dell'ICQRF, insieme alla vigilanza sull'operato delle strutture di controllo pubbliche e private che certificano le produzioni agroalimentari di qualità regolamentata, sono infine l'ossatura del sistema di controllo italiano sulle produzioni di qualità.

Complessivamente, sono state 287⁶ le segnalazioni alle rispettive Autorità competenti, sia in Europa sia in Paesi extracomunitari, di usurpazioni e evocazioni relative a prodotti che indebitamente facevano riferimento a denominazioni registrate italiane tra le più rinomate a livello internazionale, con un indice di successo del 75%.

ICQRF - Segnalazioni "ex officio" ad Autorità di Stati membri

Prodotti	Segnalazioni (n.)	Paesi coinvolti
Prosciutto San Daniele	1	UK
Prosciutto di Parma	8	Olanda
MortadelaBolonia	1	Spagna UK - Francia -
Parmigiano Reggiano	18	Olanda - Belgio - Danimarca - Austria
Pecorino Romano	3	UK
Grana Padano	2	Francia - Lettonia Francia -
Asiago	4	Lettonia - UK - Germania - Belgio
Fontina	3	Danimarca
Gorgonzola	4	Belgio - Francia - UK
Olio Toscano	2	UK
Olio Riviera Ligure	1	UK
Aceto Balsamico di Modena	13	Polonia - Spagna - Germania - Francia - Belgio
Totale	60	<i>dati al 31/3/15</i>

ICQRF – blocco vendite sul web in accordo con eBay		
Prodotti	Se	Paesi coinvolti
Cheese Kit	5	USA - Germania
ParmesanBlockGr	27	USA
Asiago	6	USA
Gorgonzola	3	USA
Mozzarella di	3	Italia
Romano cheese	2	USA
Aceto Balsamico	28	Italia - Germania
Aceto	3	USA
Ciauscolo	7	Italia
Caciocavallo	1	Italia
Olio Riviera	1	Italia
Olio dolce di	4	Italia
Prosciutto di	2	Germania
Coppa di Zibello	1	Italia
Pecorino Siciliano	29	Italia
Wine kit Chianti	4	USA
Wine kit Barolo	4	USA
Wine kit	3	USA
Montepulciano	3	Italia
Soave	1	Italia
Prosecco	36	Italia - Germania
Totale	173	<i>dati al 31/3/15</i>

ICQRF – Segnalazioni come Autorità di contatto nel settore vitivinicolo		
Prodotti	Segnalazioni	Paesi coinvolti
Prosecco	38	Germania - UK – Polonia –
Lambrusco	3	UK - Moldavia
Emilia IGT	1	Olanda
Romagna	1	Olanda
Barolo	2	UK - Norvegia
Salento IGP	2	Svezia
Primitivo	1	Danimarca
Passito	2	Danimarca
Lessini	1	Germania
IGT Veneto	1	UK
Mosti d'uva	2	Spagna
Totale	54	<i>dati al 31/3/15</i>

Tra le 287 operazioni di tutela del made in Italy condotte dall'ICQRF, si segnalano le seguenti:

- ✓ “Prosecco alla spina” (on tap) evocante illecitamente la DOP italiana Prosecco. L’attività, condotta su larga scala, é ancora in corso e, sinora, ha interessato 16 siti UE e 2 siti italiani che pubblicizzano/commercializzano illecitamente tale denominazione
- ✓ “Tuscan Extra-virgin olive oil” con il brand “Harrods”, commercializzato presso lo store Harrods e attraverso il sito www.harrods.com, la cui vendita è stata bloccata;
- ✓ “San Daniele ham” commercializzato sul sito inglese www.lovingexcellence.com, la cui vendita è stata bloccata, grazie all’intervento dell’Autorità competente inglese;
- ✓ “Tuscan Extra-virgin olive oil” con il marchio “Bonsecco”, commercializzato presso sul sito inglese www.oilnegrar.co.uk, sito da cui, dopo la segnalazione dell’ICQRF è stato rimosso ogni riferimento alla Toscana
- ✓ “BalsamicVinegar of Modena”, prodotto da una ditta polacca e tolto dal commercio in Polonia;
- ✓ “La Grana e Asiago cheese” made in Lettonia, sequestrato in Francia con contestuale divieto di commercializzazione intimato alla ditta produttrice;
- ✓ “CheesepowderParmesanType”, per il quale sono state avviate indagini dall’Autorità danese;
- ✓ wine kit evocanti la DOCG Barolo prodotti nel Regno Unito e commercializzati anche in Svezia. Le aziende producevano e commercializzavano wine kit usurpanti le DOP Frascati, Valpolicella, Chianti, Barolo, Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco Mantovano, Lambrusco Salamino di Santacroce, Montepulciano d’Abruzzo, Montepulciano d’Abruzzo Colline Teramane, Nebbiolo d’Alba, Pinot Nero dell’Oltrepò Pavese. La Commissione europea ha confermato l’irregolarità delle pratiche commerciali;
- ✓ vino etichettato come DOP / DOC Sangiovese di Romagna, Superiore, Riserva, Emilia, imbottigliato in Olanda, ma prodotto in Italia, con blocco della commercializzazione on line.

2.8.2 Attività di particolare rilievo

Operazione VERTICAL BIO

A febbraio 2014, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Pesaro, congiuntamente al Nucleo di Polizia Tributaria della GdF di Pesaro, l’ICQRF ha smantellato un’organizzazione criminale internazionale che importava in Italia, in particolare da Moldavia, India e Ucraina, granaglie destinate all’uso mangimistico e, in

alcuni casi, anche al consumo umano (soia, mais, frumento e semi di lino) falsamente certificate come biologiche.

Molti di questi prodotti irregolari sono stati scoperti grazie ai Tecnici dei Laboratori di analisi dell'ICQRF, altamente specializzati nella ricerca della presenza di residui di fitofarmaci e OGM. L'indagine, avviata dalla scoperta di soia dichiarata biologica, importata dall'Ucraina, ma risultata all'analisi contenere oltre il 50% di OGM, ha portato gli investigatori a sequestrare – nel tempo – un quantitativo totale di oltre 2.200 t di granaglie e sottoprodotti della lavorazione, falsamente certificati biologici, per un valore complessivo pari a circa 3 milioni di €.

Nel corso delle indagini durate circa due anni, sono stati utilizzati complessi metodi di investigazione tra cui intercettazioni telefoniche e analisi chimico-fisiche dei prodotti, nonché ricostruzioni documentali. Dalle indagini è stato accertato che i responsabili della frode hanno commercializzato prodotti dichiarati biologici, ma in realtà contenenti organismi geneticamente modificati (OGM) e/o contaminati con principi attivi chimici vietati in agricoltura biologica (tra cui il glyphosate e il cloromequat).

Le attività investigative hanno evidenziato pesanti elementi probatori nei confronti di diversi soggetti facenti parte dell'associazione per delinquere transnazionale, responsabili di aver promosso – anche mediante la costituzione di società estere nonché con finanziamenti e interventi diretti volti a sostenere la frode – la falsa certificazione di prodotti agricoli convenzionali come biologici.

È stata contestata l'associazione a delinquere finalizzata alla frode nell'esercizio del commercio, aggravata dalla transnazionalità del reato commesso a danno di un prodotto di qualità regolamentata. Il GIP ha disposto il sequestro per equivalente di beni mobili, immobili, partecipazioni societarie e conti correnti riconducibili a 20 dei soggetti indagati, nonché sui beni aziendali di 6 società, fino all'ammontare di 35 milioni di €, pari al profitto illecito derivante dalla commercializzazione in tutta Europa di falsi prodotti "bio" per 350.000 t, in circa cinque anni.

Sono state eseguite 11 ordinanze di misure cautelari degli arresti domiciliari e notificate 8 misure interdittive nei confronti dei soggetti appartenenti all'associazione per delinquere; gli indagati sono oltre 50.

Operazione FUENTE

Nell'aprile 2014, l'ICQRF e la GdF di Siena hanno condotto un'importante operazione volta al contrasto del riciclaggio merceologico nel settore oleario, portando alla luce una rilevante frode in commercio.

Continue attività di monitoraggio presso i più importanti porti italiani, durate alcuni mesi ed eseguite grazie all'ausilio operativo fornito dal personale delle Capitanerie di Porto in esecuzione del protocollo d'intesa con l'ICQRF, hanno permesso l'effettuazione di approfonditi controlli documentali e analitici. L'investigazione ha scoperto due sistemi di frode, connessi all'introduzione sul territorio nazionale di:

- oli ottenuti da processi non consentiti (come gli oli deodorati "soft", o sottoposti a blandi processi di raffinazione) ma spacciati documentalmente come extravergini di oliva;
- oli dichiarati documentalmente come extravergini ma in realtà caratterizzati da difetti organolettici tipici degli oli vergini di oliva o lampanti;

Il primo sistema di frode è relativo al ricorso a processi tecnologici non ammessi nel processo di produzione degli oli vergini di oliva (extravergini e vergini), come la cosiddetta "deodorazione" in quanto tali categorie di oli possono essere ottenuti unicamente con processi meccanici.

Il secondo sistema di frode, riguarda la commercializzazione di prodotti oleari appartenenti a categorie merceologiche inferiori rispetto a quanto dichiarato nei documenti giustificativi, ossia olio extravergine di oliva. Nello svolgimento dell'operazione sono state effettuate perquisizioni in 15 importanti aziende e stabilimenti oleari nazionali.

Falsi fertilizzanti BIO

L'ICQRF e l'ARPAT della Toscana, nel maggio scorso in provincia di Pisa, hanno sequestrato circa 550 t di fertilizzante biologico "casame di lana". Gli accertamenti hanno evidenziato che il fertilizzante in questione era composto solo per il 34% da proteine della lana e per la restante parte di nylon (da considerare rifiuto). Si è così

prevenuta una rilevante frode a danno degli agricoltori che sostengono ingenti spese per l'acquisto di fertilizzanti idonei all'agricoltura biologica.

Operazione MELA STREGATA

A seguito di una segnalazione di FederBio, è stata avviata un'intensa attività investigativa dell'ICQRF congiuntamente alla GdF di Cagliari che, in giugno, ha portato a una denuncia e al sequestro di oltre 10 t di prodotti tossici stoccati presso un'azienda sarda, in alcuni casi privi di etichettatura, in altri denominati estratti di alghe o concimi.

L'operazione si è estesa in Puglia dove presso un importatore sono stati sequestrati 305 hl e 25 t di prodotti tossici, provenienti da Cina e India, illecitamente qualificati come fertilizzanti organici e destinati ad aziende biologiche, per un valore totale di circa 3,5 milioni di €.

I prodotti sequestrati risultano contenere “matrina”, un alcaloide estratto da una leguminosa diffusa in oriente senza alcun potere fertilizzante o ammendante. Si tratta di una sostanza vietata con potente effetto neurotossico per l'uomo e per gli animali, che può determinare fenomeni di accumulo nei tessuti lipidici provocando nel tempo manifestazioni di tossicità cronica, dannosa anche per l'ambiente.

Le ipotesi di reato sinora formulate hanno riguardato: l'adulterazione e contraffazione di sostanze in modo pericoloso per la salute pubblica, il commercio di sostanze nocive, la frode nell'esercizio del commercio, l'inquinamento (artt. 441, 444, 515, 452 bis del CP).

Operazione ALIUD PRO OLIO

Nel mese di luglio l'ICQRF, insieme alla GdF di Andria e all'Agenzia delle Dogane, ha portato a termine l'operazione Aliud pro Olio condotta sotto il coordinamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

È stato accertato un sistema di frode in commercio e false fatturazioni nel settore oleario e disarticolata un'organizzazione criminale operante in Puglia e Calabria che trasformava olio spagnolo e/o di categoria inferiore in “olio extra vergine di oliva 100% italiano”, a volte anche biologico.

Grazie a oltre due anni di indagini e numerose perquisizioni operate tra Puglia e Calabria, l'operazione ha permesso di far emergere un fenomeno di frode che spacciava olio extravergine di oliva di origine comunitaria come olio 100% italiano o bio. La frode si basava su emissione di false fatture di olio da parte di imprese compiacenti (le cosiddette "cartiere"). La frode ha permesso ai soggetti indagati di generare un volume di affari illecito di quasi 100 milioni di €. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati conti correnti, quote societarie e opifici di 15 aziende coinvolte ed eseguite 16 ordinanze di misura cautelare, di cui una in carcere, e un mandato di arresto europeo (MAE) a carico dei soggetti indagati.

Operazione OLIO DI CARTA

Nel mese di dicembre l'ICQRF, sotto il coordinamento della Procura di Trani e con la collaborazione della GdF, ha scoperto un giro di fatture false per oltre 10 milioni di € relative al commercio di oltre 500 t di olio extravergine di oliva italiano.

Il sistema di frode era radicato in Puglia, Calabria, Toscana e Liguria. In totale 8 gli indagati, accusati di frode agroalimentare e di reati fiscali e 11 le perquisizioni eseguite. I soggetti coinvolti dichiaravano produzioni di olio inesistenti, attribuite ad aziende compiacenti, così da creare fittiziamente il quantitativo fatturabile di olio italiano; il prodotto – non italiano - veniva così imbottigliato e designato come Made in Italy.

Falsi vini di qualità

L'ICQRF insieme ai Carabinieri ha svolto un'operazione di controllo mirata in Toscana, Umbria, Liguria e Lazio che ha portato al sequestro di oltre 30.000 bottiglie di vino etichettate come Brunello di Montalcino, Chianti e altri DOCG, risultato falso e di scarsa qualità.

A Siena, insieme alla GdF, l'ICQRF ha collaborato alla scoperta e al blocco di in ingente traffico di falsi vini d'eccellenza, sostituiti con prodotti di modesta qualità. In tale ambito sono stati sequestrati 165.467 litri di falsi vini a DOCG per almeno un milione di € e 2.350 contrassegni di Stato, documenti di trasporto, fatture e altra documentazione contraffatta utilizzata per la realizzazione della frode.

Nel mese di ottobre, inoltre, in un'operazione congiunta tra ICQRF e Carabinieri sono stati sequestrati, per mancanza di tracciabilità documentale, 7 mila hl di vini designati come Morellino di Scansano DOCG, Maremma Toscana DOC e Toscana IGT, per un valore complessivo di 420 mila €.

La Campagna vendemmiale 2014

L'ICQRF ha intensificato la propria azione nella campagna vendemmiale, periodo notoriamente a maggior rischio di commissione frodi e, nel 2014, reso ancora più a rischio dal complesso e tormentato andamento climatico. Controlli fisici e documentali sono stati svolti lungo tutta la filiera vitivinicola, con prelievo di campioni di vini e di mosti per accertarne analiticamente la conformità al dichiarato o l'effettuazione di pratiche enologiche non ammesse. Anche grazie a mirati controlli su strada, svolti congiuntamente alla Polizia Stradale, è stato possibile conseguire importanti risultati operativi come evidenziato nella seguente tabella.

Prodotti	Quantità sequestrata	Valore dei sequestri (€)
Uve da tavola (qli)	243	5.000
Mosti (hl)	23.691	2.009.538
Succhi d'uva (hl)	1.288	21.280
Vini generici (hl)	15.166	168.366
Vini a IGT (hl)	2.310	259.058
Vini a DOC (hl)	8.212	527.608
Vini a DOCG (hl)	705	207.344

Attività nella “Terra dei fuochi”

L'ICQRF nel 2014 ha riservato particolare attenzione all'attività di controllo sulla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari nella cosiddetta “Terra dei Fuochi”, effettuando circa 400 controlli presso 323 operatori.

Nel corso dell'attività sono stati controllati 645 prodotti, concentrando l'attenzione sui settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio per la particolare attitudine produttiva del territorio. In particolare, il 25% dei prodotti controllati appartiene ai settori ortofrutticolo e conserviero, 147 prodotti al vitivinicolo e 113 al lattiero caseario.

In quest'ultimo settore si è prestata elevata attenzione alla filiera della mozzarella di bufala attraverso il controllo di tutti i caseifici dell'area e il prelievo di numerosi campioni, analizzati dai laboratori dell'ICQRF.

Gli illeciti contestati nell'ambito di questa attività di controllo, come ulteriormente dettagliati nella tabella seguente, hanno riguardato prevalentemente irregolarità nei dispositivi di etichettatura dei prodotti e violazioni delle regole di accesso ai sistemi di controllo della produzione di qualità (mancato assolvimento degli obblighi pecuniari per l'attività svolta dalle strutture di controllo). I campioni analizzati sono risultati tutti regolari sotto il profilo del contenuto in sostanze inquinanti.

Controlli (n.)	399
Operatori controllati (n.)	323
Prodotti controllati (n.), di cui:	645
Ortofrutta e conserve vegetali	162
Vitivinicolo	147
Lattiero caseario	113
Oleario	34
Mangimi	24
Campioni prelevati (n.)	101
Campioni irregolari (n.), di cui:	8
Conserve vegetali non conformi al disciplinare di produzione o in cattivo stato di conservazione o contenenti conservanti non dichiarati	3
MBC contenente latte vaccino	2
Mangimi con composizione non rispondente al dichiarato	1
Olio extravergine di oliva risultato una miscela di oli di semi, irregolarmente commercializzato in Campania	1
Confetti contenenti coloranti non consentiti	1
Sequestri (n.), per	21
Irregolare etichettatura vini	4
Ricettazione prodotti vitivinicoli	3
Irregolare documentazione vitivinicola	4
Contraffazione di indicazioni geografiche in prodotti vitivinicoli	1
Falso olio extravergine di oliva	1
Irregolare commercializzazione di prodotti caseari	1
Irregolare etichettatura prodotti lattiero caseari	2
Confetti non conformi alla legge sanitaria	3
Mangimi irregolarmente confezionati	1
Conserve di pomodoro non conformi al disciplinare di produzione	1
Diffide (n.), per:	10
Mancato assolvimento agli obblighi pecuniari del soggetto immesso nel sistema di controllo	10
Contestazioni (n.), per:	70
Irregolare etichettatura prodotti alimentari	24
Mancato assolvimento agli obblighi pecuniari del soggetto immesso nel sistema di controllo	23
Irregolarità documentali - Planimetrie e Registri	9
Irregolarità nel sistema di produzione dei prodotti di qualità	8
Indebita percezione di aiuti comunitari	6
Notizia di reato (n.), per	8
Falsità materiale, ricettazione e contraffazione di prodotti vitivinicoli	3
MBC contenenti latte vaccino	2
Prodotti caseari recanti segni mendaci	1
Falso olio extravergine di oliva	1
Confetti contenenti coloranti non consentiti	1

2.8.3 L'operatività in Italia

Nell'anno 2014 l'ICQRF ha eseguito 36.359 controlli, verificato 26.289 operatori e 54.469 prodotti. I laboratori ICQRF hanno analizzato 9.939⁶ campioni, di cui l'8,9% è risultato irregolare.

Sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria 359 notizie di reato e gli illeciti amministrativi rilevati sono stati 4.276.

Nel corso dell'attività operativa sono stati eseguiti 581 sequestri per un valore complessivo di circa 43 milioni di €.

Attività di controllo	
Controlli (n.)	36.359
Operatori controllati (n.)	26.289
Operatori irregolari (%)	14,9
Prodotti controllati (n.)	54.469
Prodotti irregolari (%)	9,5
Campioni analizzati (n.)	9.939
Campioni irregolari (%)	8,7
Determinazioni analitiche	185.572
Attività di vigilanza	
OdC vigilati (n.)	48
Office audits (n.)	48
Review/witness audits (n.)	489
Attività sanzionatoria	
Ordinanze ingiunzione (n.)	1.585
Importo ordinanze	3.311.646
Ordinanze di archiviazione	375
Risultati operativi	
Notizie di reato (n.)	359
Contestazioni	4.276
Sequestri (n.)	581
Prodotti sequestrati (n.)	828
Valore dei sequestri (€)	42.782.842

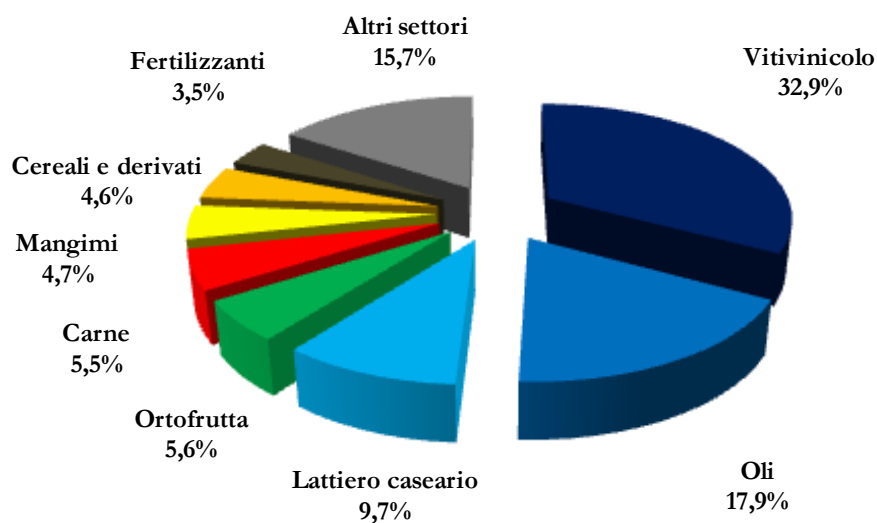
⁶ Il dato comprende anche i campioni analizzati in convenzione dall'Ente Nazionale Risi di Milano e l'Istituto Agrario di San Michele a/Adige

Nelle tabelle che seguono viene illustrata la ripartizione dei controlli svolti nel corso del 2014, nei principali settori merceologici di competenza.

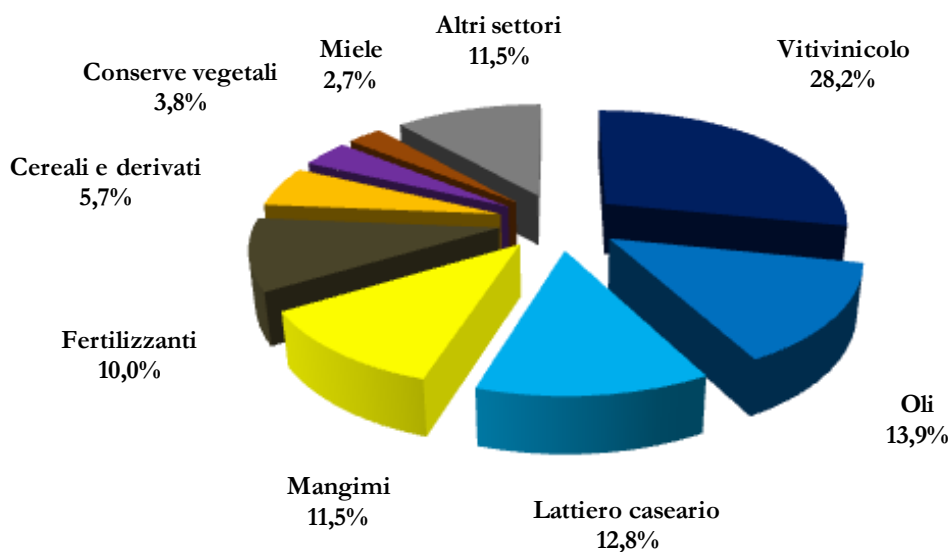
Controlli (n.)	Operatori	Prodotti	Prodotti irregolari	Campioni analizzati (n.)	Campioni irregolari (%)
11.957	19,8	18.357	12,8	2.801	7,2
6.518	11,2	8.178	7,2	1.386	4,9
3.524	13,7	5.052	8,5	1.269	3,2
2.020	13,3	4.179	6,1	260	1,9
2.006	18,4	2.840	12,0	117	7,7
1.660	13,6	2.542	8,3	562	11,0
609	15,1	945	9,0	-	-
990	8,9	1.648	5,4	373	3,8
538	6,2	827	3,7	270	7,0
402	11,5	588	7,7	5	-
476	11,6	708	6,9	108	8,3
1.700	8,2	2.450	6,1	1.141	19,7
1.259	5,9	1.824	6,0	992	17,0
951	16,5	1.724	8,2	170	5,9
390	20,6	528	13,6	214	0,9
1.359	17,3	2.079	11,2	271	10,0
36.359	14,9	54.469	9,5	9.939	8,7

Settore	Diffide (n.)	Sequestri (n.)	Valore	Notizie di reato (n.)	Contestazioni
Vitivinicolo	493	246	6.17	91	1666
Oli	130	95	9.38	76	345
Lattiero	94	21	164.	64	321
Ortofrutta	37	15	5.93	10	215
Carne	43	6	4.12	10	291
Cereali	7	42	16.4	28	266
Uova	11	5	8.13	1	87
Conservate	8	5	74.3	6	83
Miele	2	2	100	0	53
Sost.	5	1	80	0	39
Bevande	-	14	178.	1	58
Mangimi	6	14	53.7	14	317
Fertilizzanti	8	34	1.20	5	176
Sementi	22	49	4.84	30	95
Prod.	6	6	18.2	2	57
Altri settori	18	26	4.25	21	207
Totale	890	581	42.7	359	4.276

Attività di controllo nei principali settori d'intervento



Ripartizione dei controlli nei diversi settori merceologici



Ripartizione dei campioni analizzati nei diversi settori merceologici

Principali illeciti accertati nei settori d'intervento

Vitivinicolo

- ✓ Sofisticazione di vini generici, e talora a DOC, per zuccheraggio e/o annacquamento
- ✓ Detenzione di prodotti vitivinicoli “in nero”, non giustificati dalla documentazione ufficiale di cantina

- ✓ Commercializzazione di vini qualificati a DOC, e talora a DOCG, risultati di composizione difforme da quanto risultante dalla certificazione di conformità al disciplinare di produzione rilasciata dalla Struttura di controllo
- ✓ Produzione o vendita di vini a DO e a IG non conformi ai requisiti stabiliti dai rispettivi disciplinari di produzione
- ✓ Detenzione di vini a IGT, a DOC e a DOCG o di mosti atti alla loro produzione privi di tracciabilità
- ✓ Frode in commercio per commercializzazione di vino di provenienza comunitaria come prodotto italiano
- ✓ Vini qualificati come biologici destinati al mercato del nord Europa risultati contenere un principio attivo non consentito
- ✓ Impiego fraudolento nella produzione di vini a denominazione d'origine di uve provenienti da vitigni non previsti dai relativi disciplinari di produzione
- ✓ Violazioni delle disposizioni in materia di designazione e presentazione e/o nel sistema di chiusura di vini sia generici che a denominazione d'origine
- ✓ Violazioni di carattere documentale, riconducibili a inadempienze agli obblighi di tenuta della documentazione ufficiale di cantina
- ✓ Rinvenimento di mosti o vini sottoposti a trattamenti non consentiti, alterati o comunque di composizione anomala rispetto ai parametri fissati per legge

Oli

- ✓ Commercializzazione come extravergini di oliva di oli ottenuti per miscelazione con oli lampanti e deodorati o con oli di semi
- ✓ Oli extravergini e vergini di oliva risultati all'analisi chimica o all'esame organolettico di categoria inferiore al dichiarato
- ✓ Commercializzazione come olio extravergine di oliva italiano da agricoltura biologica di prodotto privo della certificazione prevista e di provenienza estera, tramite emissione di falsa documentazione
- ✓ Violazioni delle norme sull'etichettatura e sulla presentazione degli oli di oliva per omissioni di indicazioni obbligatorie, irregolare utilizzo di indicazioni facoltative, impiego ingannevole della designazione di origine
- ✓ Detenzione per la vendita e commercializzazione via web di oli extravergine di oliva evocanti olio Toscano a IGP
- ✓ Mancata o irregolare tenuta dei registri di C/S
- ✓ Oli ottenuti da semi diversi dal dichiarato e di minor valore economico

Lattiero caseario

- ✓ Commercializzazione di formaggi di bufala o di pecora, sia a DOP che generici, ottenuti con impiego parziale di latte vaccino
- ✓ Presenza di grassi diversi da quelli del latte in mozzarelle e scamorze
- ✓ Utilizzo di conservanti non consentiti o non dichiarati in formaggi generici
- ✓ Impiego, nella produzione di formaggi a DOP, di latte sprovvisto dei prescritti requisiti di rintracciabilità attestanti l'origine e provenienza
- ✓ Utilizzo, nella produzione di formaggio a DOP, di latte ottenuto da pecore alimentate con mangimi difforni da quanto previsto nel disciplinare di produzione
- ✓ Usurpazione, imitazione o evocazione di una denominazione protetta per designare formaggi generici
- ✓ Detenzione per la vendita di formaggi privi di rintracciabilità
- ✓ Commercializzazione di formaggi di produzione francese confezionati con diciture e immagini in etichetta evocanti prodotti italiani
- ✓ Irregolarità nel sistema di etichettatura dei formaggi per omissione di indicazioni obbligatorie, denominazione di vendita non conforme, informazioni non corrette, non trasparenti o ingannevoli per il consumatore

Ortofrutta

- ✓ Presenza di residui di prodotti fitosanitari in ortofruticoli dichiarati da agricoltura biologica
- ✓ Commercializzazione di agrumi di origine spagnola sottoposti a trattamenti superficiali non dichiarati
- ✓ Vendita, come prodotti di origine italiana, di patate tunisine e di pesche prive di documentazione attestante la loro provenienza
- ✓ Commercializzazione come prodotto nazionale di aglio di origine spagnola
- ✓ Vendita di ortofruticoli generici con sistema di presentazione evocante analoghi prodotti a DOP o a IGP
- ✓ Detenzione per la vendita di arance tarocco in cattivo stato di conservazione e inadatte al consumo
- ✓ Inadempienza agli obblighi previsti in materia di rintracciabilità dei prodotti
- ✓ Commercializzazione di ortofruticoli irregolarmente etichettati per utilizzo di menzioni ingannevoli su origine, provenienza o qualità o omissione di indicazioni obbligatorie

Carne e prodotti a base di carne

- ✓ Contraffazione dei documenti di certificazione di carne a IGP da parte di un grossista che forniva tale prodotto a ristoranti
- ✓ Detenzione, presso un supermercato, di tranci di cosce di suino con sistema di etichettatura irregolare
- ✓ Detenzione per la vendita di salumi privi di rintracciabilità
- ✓ Mancato adempimento degli obblighi in materia di rintracciabilità dei prodotti
- ✓ Vendita di conserve di carne ottenute da animali di specie diversa dal dichiarato
- ✓ Violazioni relative al sistema di etichettatura e presentazione delle carni per omissione di indicazioni obbligatorie, utilizzo non conforme della denominazione di vendita, irregolarità nell'indicazione della data di scadenza, impiego di locuzioni ingannevoli
- ✓ Commercializzazione di lardo generico con riferimento in etichetta a un prodotto a IGP

Cereali e derivati

- ✓ Commercializzazione di riso di varietà diversa dal dichiarato o con difetti superiori alle tolleranze di legge
- ✓ Vendita di riso contenente materie estranee non commestibili
- ✓ Commercializzazione di pane, pasta secca e sfarinati aventi caratteristiche di composizione non conformi ai valori previsti per legge
- ✓ Prodotti tradizionali da forno contenenti grassi diversi dal burro
- ✓ Violazioni relative al sistema di etichettatura per omissione di indicazioni obbligatorie, utilizzo non conforme della denominazione di vendita, irregolarità nell'elencazione degli ingredienti, mancata indicazione dell'ingrediente caratterizzante, impiego di locuzioni ingannevoli o evocanti prodotti a denominazione protetta

Uova

- ✓ Commercializzazione di uova della categoria extra oltre il termine consentito;
- ✓ Non conformità delle indicazioni dichiarate in etichetta o sull'imballaggio, anche in riferimento alle diciture facoltative
- ✓ Detenzione di ovo-prodotti privi di tracciabilità ed in cattivo stato di conservazione
- ✓ Irregolarità a carico di centri d'imballaggio per classificazione nella categoria A di uova prive delle caratteristiche di peso e qualità prescritte per legge o per classificazione in assenza della prescritta autorizzazione

- ✓ Commercializzazione di uova con codice identificativo, stampato sul guscio, errato o incompleto

Conserve vegetali

- ✓ Commercializzazione di conserve di pomodoro con requisiti difformi dai limiti di legge
- ✓ Presenza di principi attivi in conserve di pomodoro dichiarate da agricoltura biologica
- ✓ Detenzione per la vendita di passata di pomodoro priva dell'indicazione della zona di produzione e del Paese di origine
- ✓ Vendita di conserve di pomodoro aventi contenuto di muffe superiore ai limiti di legge
- ✓ Commercializzazione come succo di arancia rossa di prodotto non contenente arancia rossa
- ✓ Vendita di conserve vegetali di composizione difforme dal dichiarato relativamente al peso sgocciolato o alla presenza accertata all'analisi di coloranti non dichiarati
- ✓ Commercializzazione di confetture e marmellate con tenore in zuccheri difforme dal dichiarato

Miele

- ✓ Produzione e commercializzazione di mieli uniflorali aventi origine botanica e caratteristiche organolettiche non rispondenti alla categoria dichiarata
- ✓ Commercializzazione di mieli con caratteristiche di composizione non conformi ai parametri di legge
- ✓ Violazioni relative al sistema di etichettatura e/o confezionamento per omissione di indicazioni obbligatorie, utilizzo di locuzioni ingannevoli, o indicazione non conforme del termine minimo di conservazione o della denominazione di vendita

Bevande spiritose

- ✓ Liquori e acquaviti con composizione non conforme ai valori legali o al dichiarato
- ✓ Mancato adempimento degli obblighi in materia di rintracciabilità dei prodotti
- ✓ Irregolare designazione e presentazione di liquori ed acquaviti per omissione in etichetta di indicazioni obbligatorie, utilizzo di locuzioni ingannevoli, indicazione non conforme della denominazione di vendita

Mangimi

- ✓ Commercializzazione di mangimi a base di mais o di soia contenenti OGM non dichiarati
- ✓ Produzione, preparazione o vendita di varie tipologie di mangimi aventi composizione non conforme al dichiarato o contenenti sostanze non consentite
- ✓ Commercializzazione di materie prime per mangimi oltre la data di scadenza
- ✓ Produzione e/o commercializzazione di mangimi con etichettatura priva di indicazioni obbligatorie o riportante indicazioni facoltative ingannevoli, non consentite o confezionati in difformità alle norme

Fertilizzanti

- ✓ Produzione o immissione sul mercato di concimi di composizione quali-quantitativa non rispondente al dichiarato o aventi titoli in elementi per la fertilità inferiori al valore minimo di legge
- ✓ Produzione o immissione sul mercato di fertilizzanti non previsti dalla legislazione comunitaria o nazionale
- ✓ Non conformità delle indicazioni obbligatorie riportate nell'etichettatura o sui documenti commerciali
- ✓ Commercializzazione di fertilizzanti e preparazioni biodinamiche/corroboranti contenenti un principio attivo tossico per l'ambiente e la salute umana (matrina)
- ✓ Detenzione per la vendita di concime organico dichiarato come ottenuto da cascami di lana risultato composto per oltre il 60% di fibre sintetiche non biodegradabili

Sementi

- ✓ Falsificazione del cartellino di certificazione CRA - SCS delle sementi
- ✓ Detenzione di sementi di mais e soia positive alla ricerca di OGM
- ✓ Commercializzazione o detenzione per la vendita di sementi di frumento duro, patate, loietto sprovviste dei cartellini di certificazione CRA - SCS e, talora, anche di qualsiasi dispositivo di etichettatura
- ✓ Immissione in commercio di sementi con requisiti non conformi alle norme o di sementi non iscritte nel registro nazionale o nel catalogo comune europeo
- ✓ Detenzione per la commercializzazione di sementi per tappeti erbosi con dichiarazione in etichetta di durata della germinabilità superiore ai massimi di legge

Prodotti fitosanitari

- ✓ Commercializzazione di prodotti fitosanitari non autorizzati dal Ministero della salute
- ✓ Commercializzazione di prodotti fitosanitari con irregolare etichettatura per mancanza di indicazioni obbligatorie
- ✓ Prodotti fitosanitari con titolo del principio attivo difforme dal dichiarato

Capitolo terzo

Il consumatore, le imprese, il mercato: le 5 w

3.1 Conoscere per tutelare: imprese mercato e consumatori

Per comprendere e sviscerare le problematiche legate al cibo, è necessario prendere a prestito la regola delle 5 W (FiveWs) cioè la regola principale dello stile giornalistico anglosassone, di fare inchiesta

Se ad ogni tipo di problema in cui ci imbattiamo associamo tale regola, il quesito che ci assilla troverà una soluzione.

Nello specifico regola delle 5 W può così schematizzarsi.

WHO – CHI – Quali sono i soggetti, gli stakeholder, i protagonisti, i decisori, i clienti, i responsabili?

WHAT – CHE COSA – Che cosa si deve fare, è stato fatto, si deve dare o prendere?

WHEN – QUANDO – Quando è avvenuto o dovrà avvenire l'evento? Si dovrà consegnare il prodotto o completare il progetto?

WHERE – DOVE – Qual è il territorio, lo spazio, l'ambito in cui ci si muove? Dove siamo, da dove partiamo, dove andiamo? Dove sono gli altri? Dove vanno fatte o consegnate le cose?

WHY – PERCHE' – Qual è lo scopo, la finalità di ciò che si dice, si fa, si vuole? Che cosa si vuole ottenere?

La regola delle 5 W fu ideata negli Stati Uniti nell'Ottocento, per cercare di far circolare in modo più veloce ed efficiente, nell'epoca del telegrafo le notizie.

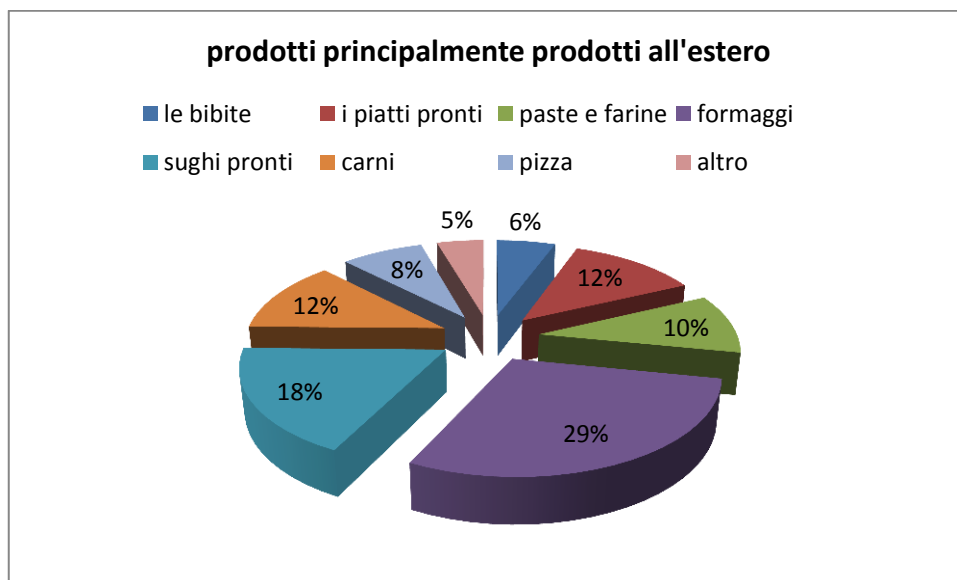
Tale regola è stata usata dall'Ufficio ricerche di Faremambiente con il supporto tecnico della testata giornalistica frodialmentari.it per analizzare il fenomeno delle illegalità nel food

3.2 La contraffazione e l'italian sounding

Il fenomeno della contraffazione e dell'Italian Sounding, si attesta intorno ai 60 miliardi di euro, circa la metà del fatturato totale realizzato dall'industria alimentare italiana che si aggira intorno ai 132 miliardi di euro. Analizzando i dati si evince come esso rappresenti circa il doppio dell'export che vale 34,3 miliardi.

Nell'ultimo decennio il fenomeno dell'Italian Sounding è cresciuto del +180% negli ultimi dieci anni. Contraffazione e Italian Sounding sono diffusi ovunque nel mondo, a cominciare dall'Europa, ma il picco è nel Nord America, dove il fenomeno ha un impatto per 27 miliardi di euro. Il continente dove il fenomeno è maggiormente dilagante è l'America, negli Usa, sono presenti imitazioni per il 97% dei sughi per pasta, il 94% delle conserve sott'olio e sotto aceto, il 76% dei pomodori in scatola, il 15% dei formaggi. Si evince come solo 1 prodotto alimentare su 8 di quelli venduti come Made in Italy è realmente italiano. Il fenomeno è dilagante anche in UE, dove contraffazione e imitazioni registrano un giro d'affari pari a 22 miliardi di euro.⁷

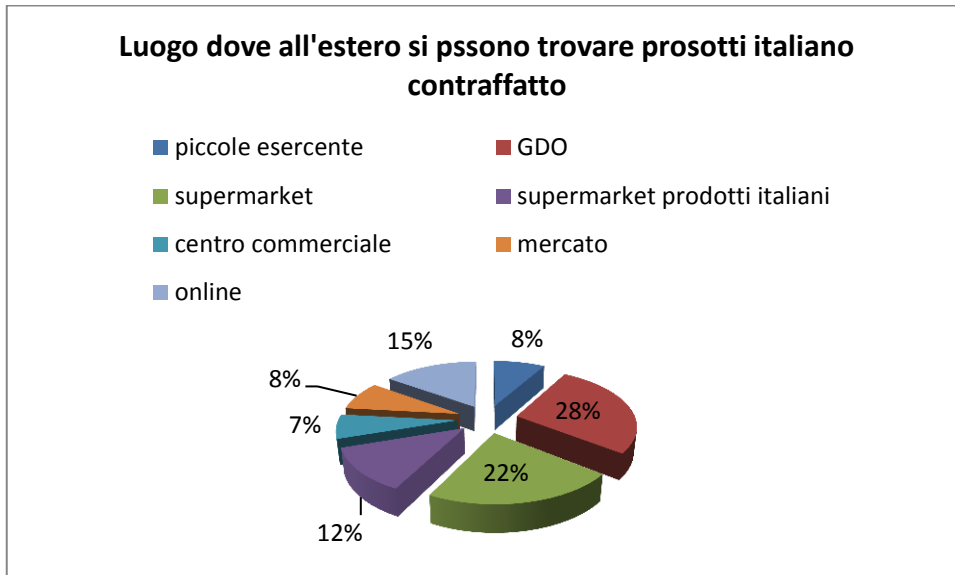
Per quanto concerne l'indagine svolta in essere dall'Ufficio Studi e ricerche si evince come i prodotti principalmente contraffatti all'estero sono i formaggi (29%), i sughi pronti (18%), le carni (12%), la pasta (12%), i piatti pronti (12%)



Secondo il 34% del campione oggetto della indagine è facile scoprire un falso prodotto, mentre il 62% non riesce a riconoscerlo. Il luogo dove è possibile in cappare in Fake

⁷ Fonte CIBUS

Italian Food secondo gli intervistati sono per il 28% GDO, seguita per il 22% il supermarket, e fin qui tutto “normale” il dato più eclatante è quello che evidenzia per il 12% incappare in falsi presso negozi specializzati nella vendita di prodotti dedicati all’italian food e per il 15% online.



3.3 Il consumatore e l'impresa_ focus sulla ristorazione

Uno dei principali problemi legati alle illegalità nel *food* è rappresentato dalla sfiducia e paura dei consumatori nell'acquisto del cibo.

Secondo i dati ottenuti dall'indagine sui rischi alimentari e consumatori si evince come il 35.5% degli intervistati ha timore ad acquistare un prodotto, dopo il sequestro o la segnalazione da parte delle forze di polizia. Il 22% afferma che non acquisterà mai più quel prodotto, il 12% afferma che si sente sicuro perché il prodotto è più controllato.

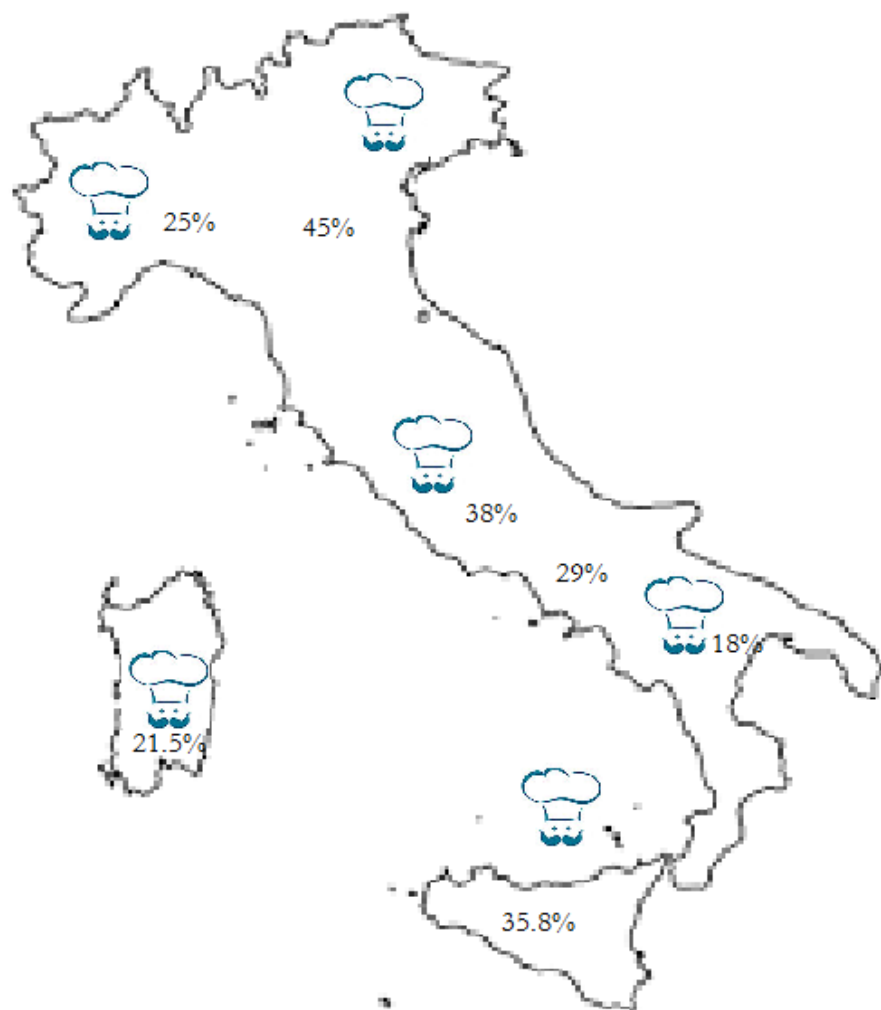
Nello specifico facendo una mappa dell'Italia, si evince che il primato di chi ha paura del prodotto risultato non conforme a quanto richiesto dalla normativa è quello che abita più lontano.



La grafica, che è stata realizzata considerando fenomeni specifici che hanno caratterizzato il sistema degli illeciti avvenuti in questo periodo.

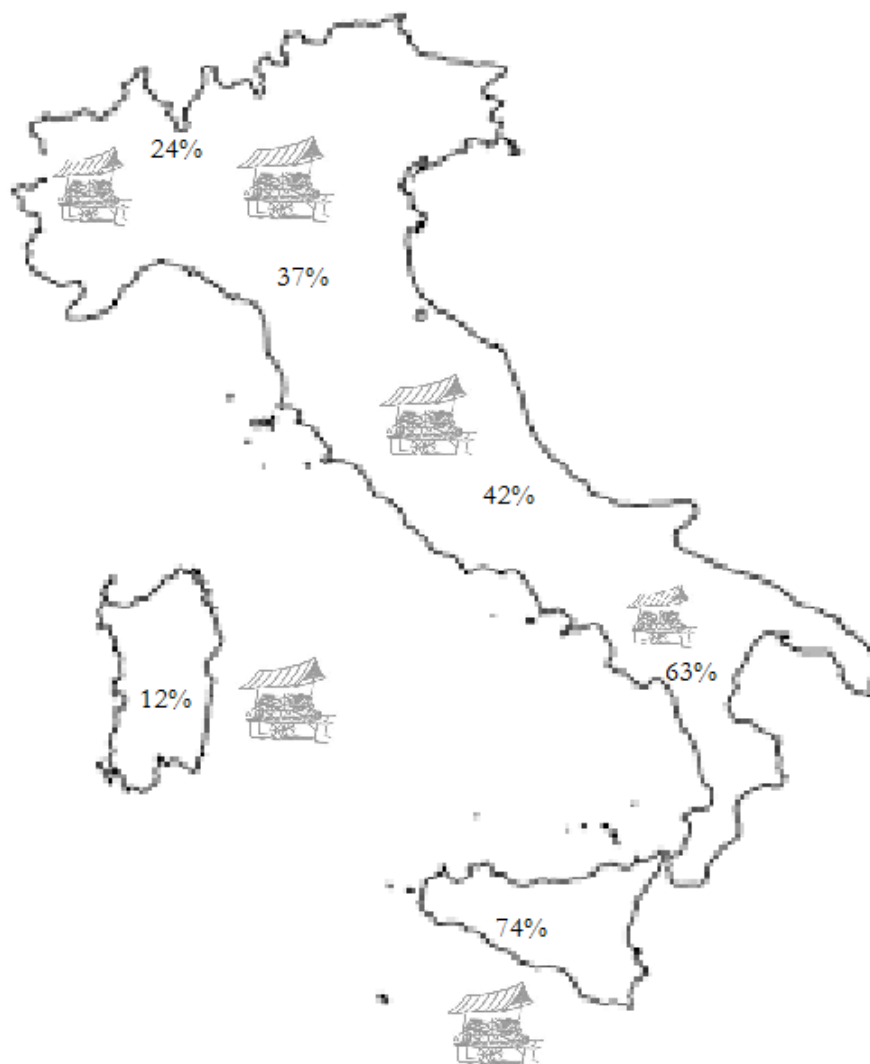
L'indagine ha consentito inoltre di mettere in grafica quali erano i luoghi dove, i campione era incappato nelle frodi. Sono stati realizzati dei focus nello specifico della ristorazione si evince come nel centro Nord e soprattutto in Lombardia nella prestazioni ha subito illeciti il 45% (in genere a causa di prodotti non freschi, mancanza di indicazioni del prezzo, carenza igienica). Anche in Lazio la percentuale è alta (38%) seguita dalla Sicilia. In Puglia la percentuale più bassa.

Nella ristorazione



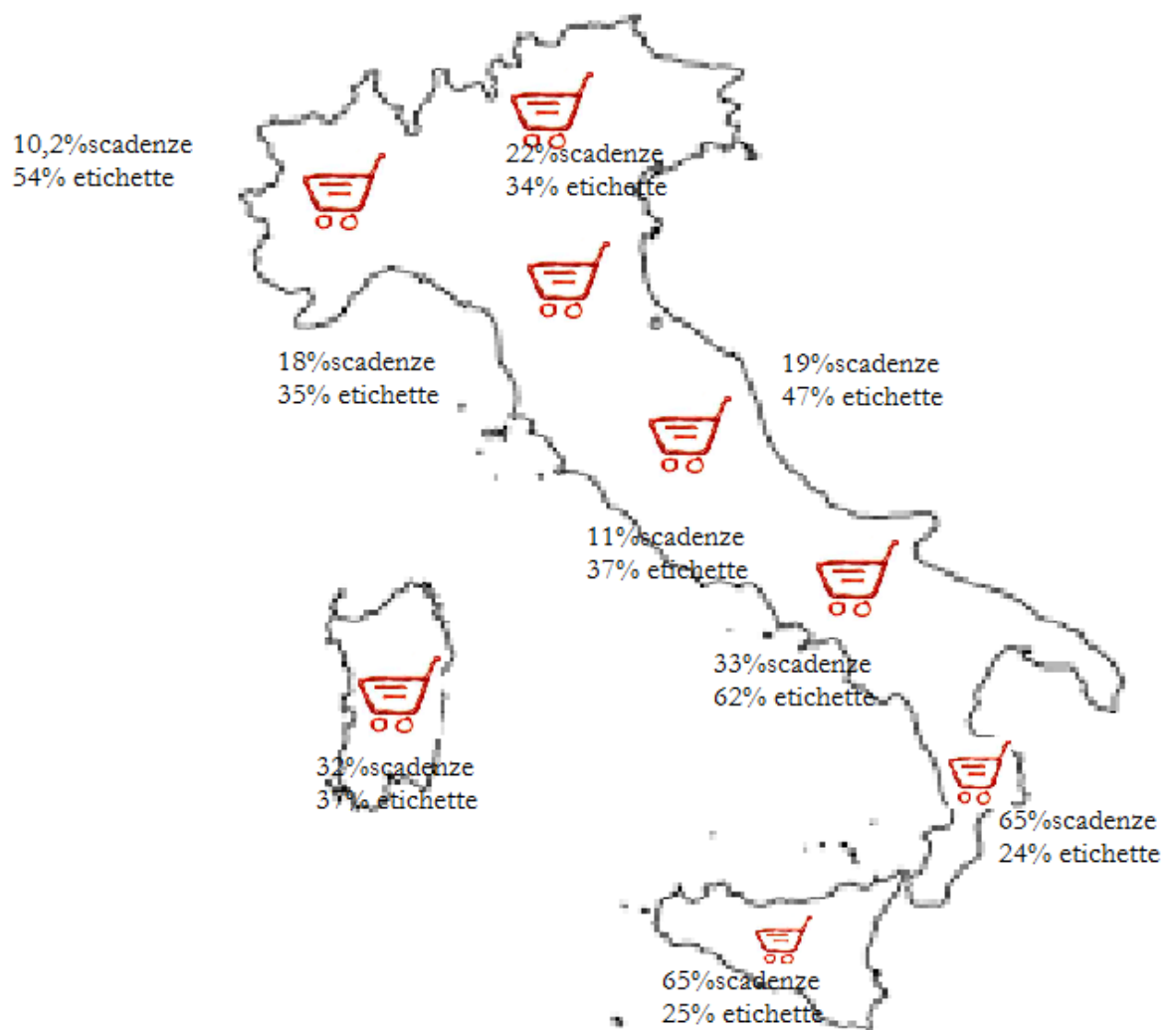
Perequano concerne invece i mercati rionali si evince come le principali irregolarità sono state riscontrate in Sicilia con il 74%, seguito dalla Campania 63%, meno casi al Centro Nord. Le principali anomalie nella frutta verdura oltre che pesce, soprattutto a causa della indicazione di provenienza.

Illeciti nei mercatini rionali



Per quanto concerne gli illeciti nella grande distribuzione, l'indagine si è focalizzata soprattutto su due fenomeni, quello delle scadenze (problema sempre più dilagante) e anomalie in merito alle etichette. I dati evidenziano come in quasi tutte le regioni il fenomeno sia rilevante con picchi soprattutto nel Centro Sud. Rilevanti i dati della Campania con il campione che afferma di aver avuto per il 62% problemi con le etichette, mentre in Puglia il 65% per le scadenze. Al nord la situazione più tranquilla.

Illeciti nei supermercati

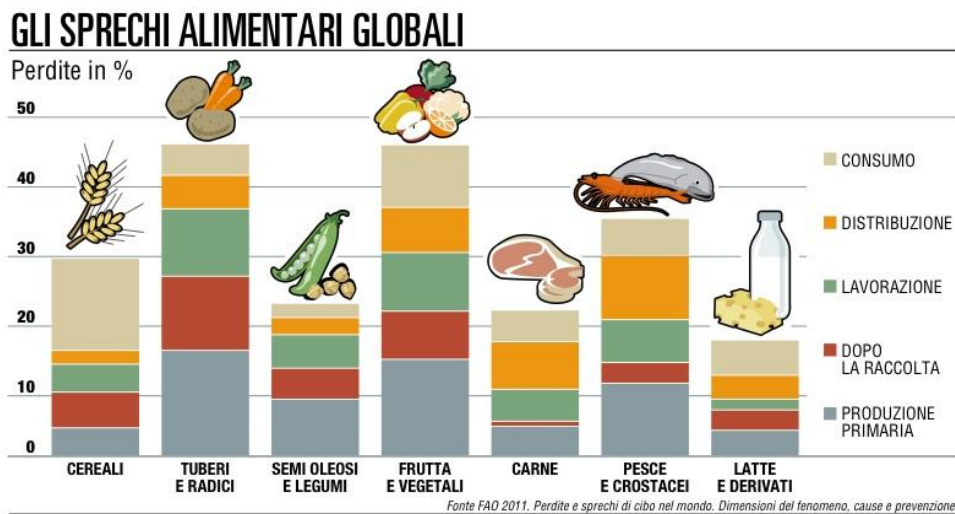


3.4 Lo Spreco alimentare

Il 2015 è l'anno dedicato al cibo e soprattutto al cibo per tutti.

Papa Francesco nel suo discorso alla Fao ha fatto appello a tutti i popoli sottolineando come *“L'accesso al cibo è un diritto per tutti e chiunque, in futuro, dovrebbe poter avere a disposizione l'acqua”*.

Troppo infatti il divario fra i paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati. Secondo la FAO si sprecano annualmente più di 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti.



Dall'altro lato il problema dell'accesso al cibo riguarda sono più di 36 milioni le persone che perdono la vita a causa della fame o accesso all'acqua potabile.

Lo spreco alimentare in Italia

L'indagine è stata condotta nel periodo: febbraio 2015-luglio 2015

Strumento: questionario semi strutturato

N campione 923 soggetti

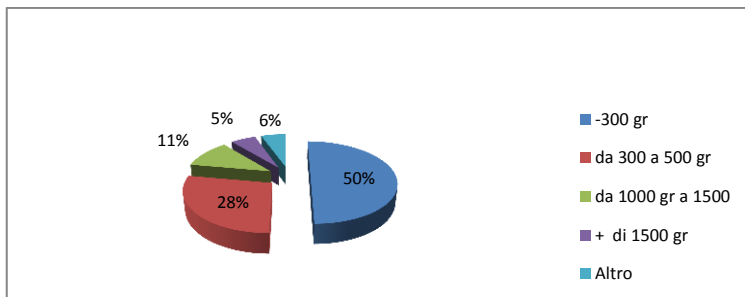
Valutazione Risultati

Il Europa, in media si sprecano 180Kg di cibo procapite, per un totale di 89 milioni di tonnellate. È l' Inghilterra ha detenere il primato con 110 kg segue l' Italia (108 kg), la Francia (99 kg), la Germania (82 kg), e la Svezia (72 kg).

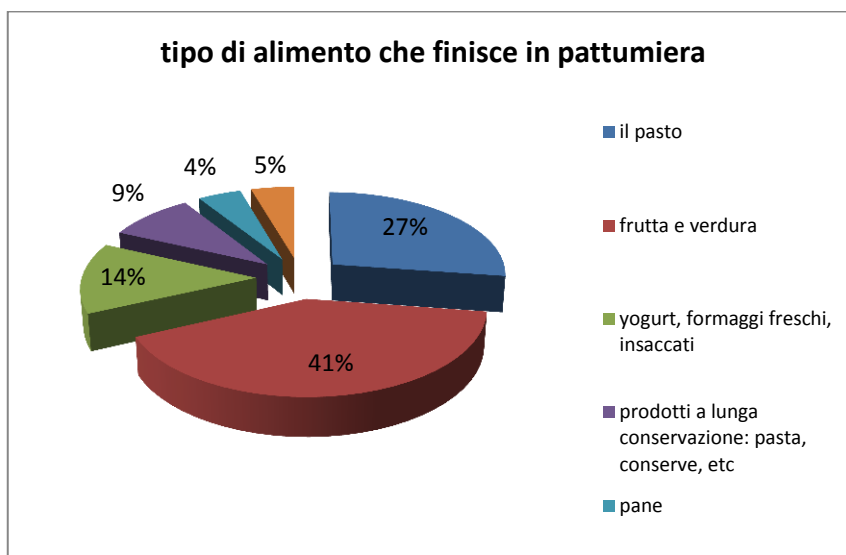
Si può quindi affermare che il 30% del cibo acquistato viene buttato in pattumiera.

Per quanto concerne il nostro campione il 50% afferma di gettare meno di 300 gr

Quantitativo di cibo buttato settimanalmente



Nello specifico i prodotti che viene maggiormente gettato è la frutta e la verdura (41%) seguito dai pasti 27%, in quanto difficilmente si consuma la sera o il giorno dopo



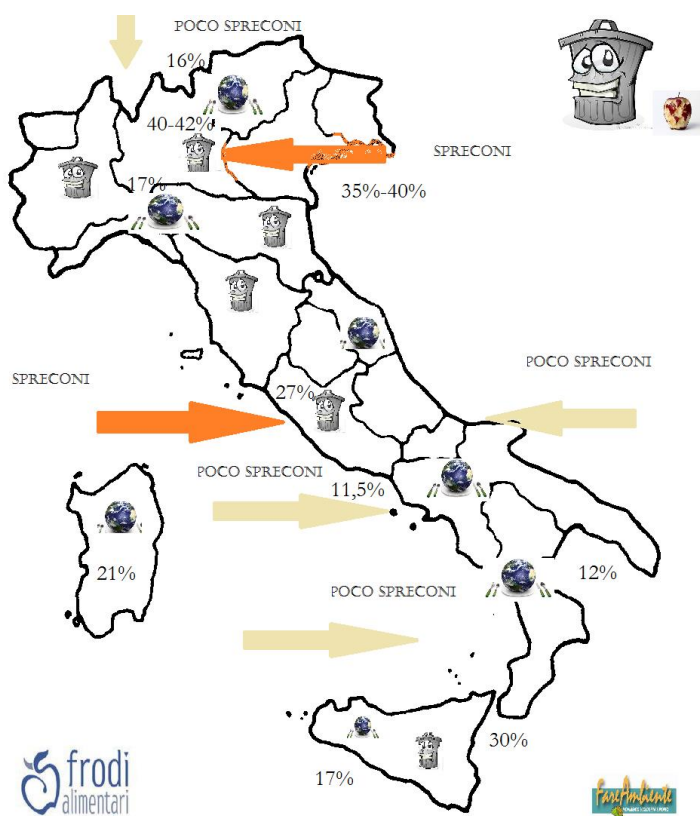
Gli uomini sono coloro i quali non hanno un buon rapporto con il riuso o la corretta gestione del frigorifero, il 66% del campione che getta il cibo è di sesso maschile



Analizzando le professioni si evince come la/il casalingo/a sprecano di meno 13%, chi invece detiene il primato del maggior sprecone è l'imprenditore/ il libero professionista 32%, seguito dallo studente 27,5 % e impiegato 20.7%.

Le famiglie monoreddito hanno un maggior senso del risparmio e del riutilizzo degli alimenti, maglia nera invece per i sigle e per coloro che hanno un reddito che supera i 2000 euro (in molti casi non si conosce la tipologia di gestione familiare domestica).

Altro dato interessante è quello geografico, così come evidenziato dalla cartina, nell'indagine è stato possibile verificare quale delle regioni italiane fosse più "sprecona"



Il dato di certo anomalo è quello della Sicilia dove si verifica da una parte uno spreco elevato intorno al 30% (soprattutto nelle province di Catania Siracusa Messina e Palermo quindi i grandi centri urbani) nella parte invece centrale dove è ancora forte la ruralità lo spreco si aggira al 17%.

Le regioni virtuose sono la Campania, la Calabria, la Puglia, La Basilicata, Umbria e Marche dove lo spreco si attesta fra 11.5% al 12%.

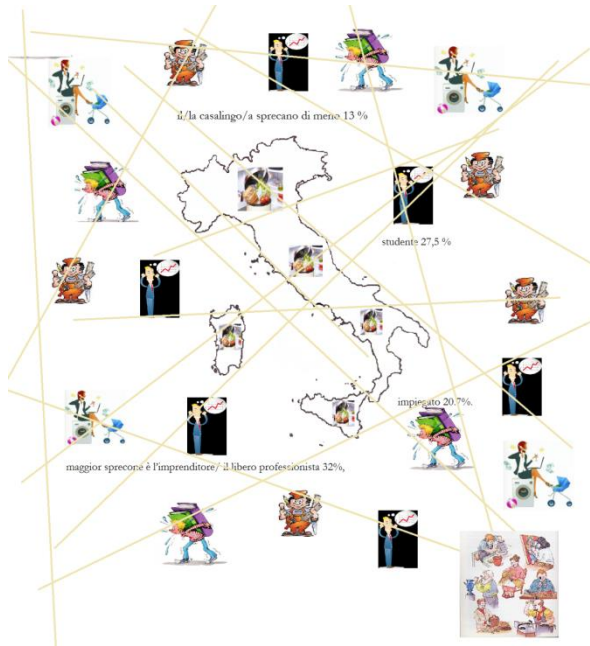
Non da meno le regioni del Nord quali Veneto Friuli, Trentino e parte della Liguria dove lo spreco varia intorno al 14/16%.

Le Regioni leader degli sprechi in campo alimentare sono Lombardia Piemonte ed Emilia Romagna (32-42%)

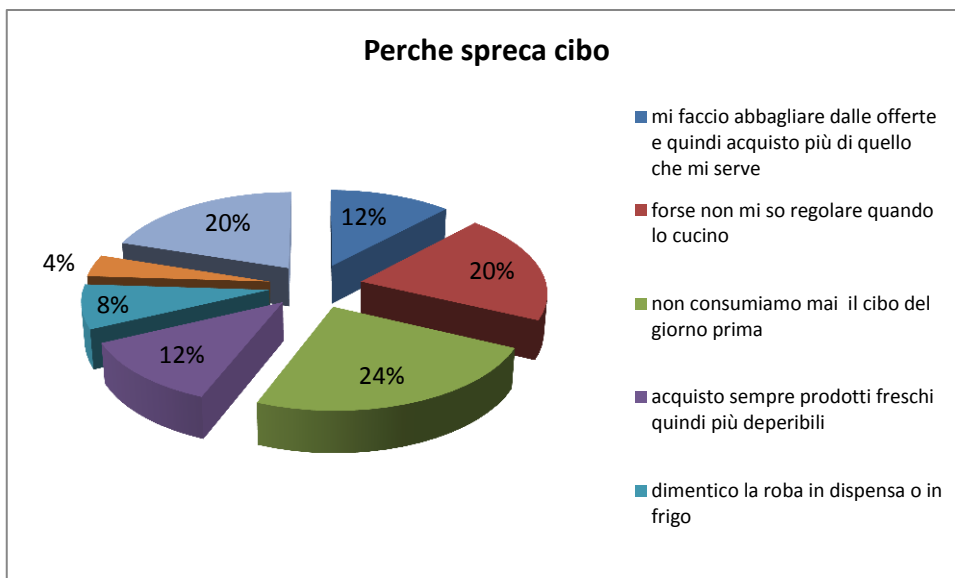
Se si correlano i dati delle regioni con il tipo di professione ed attività è facile comprendere.

In queste ultime regioni vi è il maggior numero di singles e professionisti. Inoltre è anche necessario considerare che in queste regioni lo stile di vita è diverso, si tende a maggiore meno in casa, e quindi è più facile trovare roba scaduta.

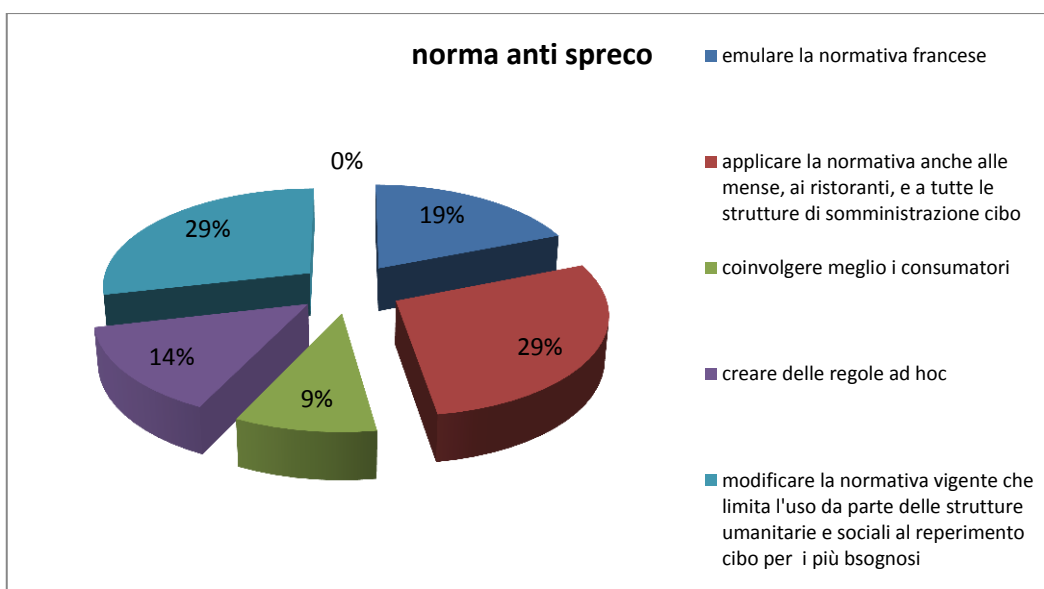
Spetta invece a chi gestisce la casa (casalinga/o) il premio per la categoria più virtuosa (13%). Il più sprecone è invece il/la manager, peggio poi se singles



Lo spreco, secondo il campione è dovuto al non consumare quanto si ha già pronto in frigo (24%) seguito dal non sapersi regolare con il quantitativo di cibo da preparare e dal farsi abbagliare dalle offerte dei supermarket (20%).



In merito all'emulare la normativa francese che ha stabilito di dover usare il cibo in scadenza della gdo ai bisognosi. Il campione non si è mostrato molto convinto. Solo il 19% vorrebbe emulare la norma francese, il 29% a pari merito, vorrebbe modificare la normativa vigente e applicare la norma anche alle mense e ai ristoranti



3.5 IL DECALOGO PER LIMITARE GLI SPRECHI



Decalogo contro lo spreco alimentare

1. Controlla la dispensa, così eviterai di acquistare cose inutili
2. Fai una lista della spesa, in base alle priorità
3. Non farti coinvolgere dalle offerte
4. Pesa sempre il quantitativo di pasta, riso o verdura che ti servono
5. Organizza la dispensa, tenendo conto delle scadenze
6. Quando fai la spesa verifica sempre i tuoi impegni della settimana
7. Cerca ricette per riutilizzare gli avanzi del giorno prima
8. Se hai prodotto sotto scadenza, invita gli amici e organizza una bella cena
9. Insegna ai tuoi bimbi al rispetto del cibo
10. Stai attento/a a come conservi il cibo, altrimenti dovrai buttarlo



I 10 consigli di Ruga

I 10 consigli di Ruga



Capitolo IV

Esperti e proposte

4.1 I reati nel comparto agroalimentare a cura di Francesco Della Corte

Il comparto alimentare rappresenta il volano per il nostro PIL e per quelle aree e Regioni della penisola che hanno una forte vocazione agroalimentare sulla quale fondano gran parte delle loro economie.

Da ciò nasce l'interesse della criminalità organizzata verso questo comparto dal quale riesce a trarre un indebito, ed evidentemente illecito arricchimento.

Basti pensare che, dalle fonti delle Forze dell'Ordine, il crimine alimentare in Italia fattura circa 16 ml €, ma quello che è più grave non è il solo danno economico arrecato alle imprese operanti nel settore, soffocandosi per tal via l'imprenditoria onesta e le nuove, giovanili iniziative che il settore potrebbe attrarre creando nuovi posti di lavoro che - in un momento così drammatico come quello che l'Europa sta vivendo - potrebbe rappresentare linfa vitale. Infatti, pregiudizievole risulta anche la compromissione sia della qualità e della sicurezza dei prodotti agro-alimentari che rappresentano il **“made in Italy”** nel mondo, sia dell'interesse primario dei consumatori circa la affidabilità delle indicazioni su origine, requisiti e qualità degli alimenti stessi, elementi che convergono nel concetto superiore per ogni legislazione e, anche per quella comunitaria, della salute pubblica. Infatti vi è da ribadire che il cibo cd **“italian style”**, cioè quello contrassegnato dal marchio Made in Italy, rappresenta una conclamata e rinomata garanzia riconosciuta a livello mondiale sull'altissima qualità dei prodotti italiani, che proprio per questo vengono sempre più spesso imitati e contraffatti, da uomini, e spesso da vere e proprie aziende, senza scrupoli, che in questo modo non mettono a repentaglio solo un indotto economico, che nonostante la crisi globale, giova ricordare che si parla di svariati miliardi di euro annui, ma anche e soprattutto la sicurezza e la salute umana.

Il nostro Legislatore si è dato molto da fare in questi ultimi anni al fine di tutelare il **“Made in Italy”**, a partire dalla Legge 350/2003, che ha adottato per la prima volta misure per la tutela del marchio, ed anche per tutelare il consumatore finale, fornendo dettagliate informazioni sulle origini del prodotto che viene commercializzato. Difatti, questi ultimi vengono individuati attraverso etichette e marchi, che ne dovranno garantire l'origine, la provenienza ed il luogo in cui essi vengono appunto prodotti, poi

successivamente il D.L. 135/09, ha stigmatizzato che può qualificarsi prodotto “Made in Italy”, solo quello prodotto interamente in Italia, potendosi così fregiare delle esclusive etichette “ 100% Made in Italy”; “ 100% Italia”; “tutto italiano”. Tale predetto D.L, convertito poi con la L. 223/2009, ha previsto espressamente che l’uso di dette indicazioni, senza il rispetto delle caratteristiche appena enunciate, che possono indurre il consumatore in errore, ingannandolo fraudolentemente, è sanzionato dal dettato dell’art. 527 del Codice Penale. 2

Tali evenienze evidenziano un paradossale lucro cessante e danno emergente: nella sostanza ogni fattispecie di adulterazione, sofisticazione, alterazione contraffazione/pirateria dei prodotti agro-alimentari oltre ad ingenerare raggiri e truffe dannosi per la salute dei cittadini, ledono, come già accennato, l’autonomia e la produttività delle attività commerciali con grave e tangibile nocumento alle casse del nostro Paese.

A questo punto, nel proseguire nel campo della nostra indagine ci risulta indispensabile, seppur brevemente procedere ad una disamina delle frodi che più di sovente vengono poste in essere nella filiera agroalimentare.

La **Sofisticazione alimentare**, termine ancora poco presente nel nostro Codice Penale, essa consiste nell’aggiungere illecitamente all’alimento, sostanze ad esse estranee che ne alterano l’essenza, compromettendo così la sua naturale composizione, simulandone la propria genuinità, al fine di rendere l’aspetto più invitante e desiderato, coprendo in questo modo i suoi difetti. Tra gli esempi tipici e soventi che troviamo anche nei rapporti delle Forze dell’Ordine consultati, abbiamo lo sbiancamento della mozzarella con perossido di benzoile, ed la salsiccia fresca trattata con additivo a base di anidride solforosa, che la rende di un acceso rosso vivo, che attira di più l’attenzione del consumatore;

L’Adulterazione alimentare(punita dagli artt. 440; 441; 444; 442; 515; 516; 517; 640 del Codice Penale)consiste in tutte le operazioni che vanno ad alterare la composizione di base degli alimenti, attraverso la sostituzione di elementi originali del prodotto con altri ad esso estranei, attraverso la privazione di questi elementi originali, oppure con l’aumento della quantità, biologicamente proporzionali di uno o più dei suoi componenti. Questo reato, così come d’altronde quasi tutti i reati connessi alle frodi agroalimentari, non colpisce solo l’aspetto economico e commerciale, infatti esso ha gravissime ripercussioni sulla salute umana, ingerendo sugli aspetti igienico-sanitari. Tra i casi più comuni in cui ci si trova innanzi una vera e propria adulterazione possiamo citare quello dell’alcool metilico, o più comunemente denominato metanolo, che serve a

far assumere al vino una maggiore gradazione, altro esempio tipico è l'utilizzo dell'invertasi, un enzima presente anche nell'intestino umano, che spesso viene utilizzato per rendere più veloce i processi produttivi, infine uno degli esempi di adulterazione più reiterati nel comparto, fiore all'occhiello del "Made in Italy" è l'utilizzo della caseina, sostanza proteica, contenuta dal latte e che viene utilizzata nella produzione di formaggi a pasta filata, la frode in questo caso consiste, nell'introdurre nel ciclo produttivo una materia prima secondaria e di valore inferiore a quello dichiarato;

L'Alterazione alimentare, (439; 440; 515; 516; 517; 640 del Codice Penale), essa si consuma quando la composizione originaria di un prodotto alimentare viene modificata a causa di fenomeni degenerativi, sia naturali, sia generati da errate modalità di conservazione e sia da eccessivo e prolungato periodo di conservazione.

L'esempio tipico di questa fattispecie è senz'altro la vendita di prodotti trattati chimicamente, attraverso l'utilizzo di additivi, per mascherare un preesistente stato di alterazione;

La Contraffazione e la pirateria alimentare,reati spesso confusi ma divisi da una sottile linea di demarcazione(artt. 442; 444; 515; 516; 517; 640 del Codice Penale), la contraffazione consiste nel produrre un alimento dal nulla, con apparenti caratteristiche di genuinità, in quanto prodotto con sostanze diverse, per qualità e quantità, da quelle che dovrebbero formarlo per renderlo unico ed originale, quindi, spesso ci troviamo dinanzi alla falsificazione, al furto alla riproduzione di marchi, brevetti senza il consenso dei titolari del diritto di proprietà.

Diversa è invece la pirateria agroalimentare, infatti essa viene intesa come la violazione e la modifica dei diritti di proprietà intellettuale, sono atti di pirateria le usurpazioni di altrui diritti di proprietà industriale realizzate dolosamente ed in modo sistematico.

Bisogna poi sottolineare che la contraffazione alimentare, è a sua volta distinta in falsificazione degli alimenti o sofisticazione e falsificazione del marchio.

Ci troviamo di fronte al primo caso, cd anche "frode sulla qualità", quando un alimento viene prodotto in modo non naturale, sottraendo, modificando od aggiungendo elementi esogeni alla sua composizione originaria;

Sussiste, invece, il secondo caso, cd "frode sulle origini", quando la provenienza geografica o la denominazione di origine, indicata sul prodotto sono false o abusivamente utilizzate.

Tra gli esempi più frequenti di contraffazione possiamo riportare quello di vendere l'olio di semi che trattato in un certo modo, viene spacciato per quello di oliva, quello delle acque gassate o bibite analcoliche alle quali viene aggiunta anidride solforosa, e forse i

casi più utilizzati e dannosi, sono quelli della contraffazione dei marchi di prodotti dell'eccellenza italiana come i salumi ed i formaggi.

Onde cercare di ovviare queste condotte sempre più di sovente perpetrate a danno della sana economia e della salute dei consumatori, il Legislatore ha con forza prodotto sempre più norme, repressive e che colpiscono anche patrimonialmente i rei, che vadano a delimitare e contrastare, in modo più efficace, questo crescente e dilagante fenomeno della contraffazione alimentare. Esempi pratici possono essere l'art. 517 quater del Codice Penale, che ha stabilito nuove e più pesanti pene e sanzioni a carico di coloro che immettono sul mercato beni con marchi alterati o contraffatti, di denominazione di origine (DOP) o indicazioni geografiche (IGP) dei prodotti alimentari.

In certi casi, addirittura, l'Autorità Giudiziaria competente, può procedere alla confisca dei beni contraffatti che servono a commettere il reato di contraffazione. Infine, sempre in relazione a questo, che sembra tra i reati agroalimentari quello più comune e generatore di illecita economia, il Legislatore, ha anche voluto espressamente richiamare il reato di truffa, così come contemplato dall'art. 640 del Codice Penale, infatti chi *“con artifici, inganni, induce il consumatore in errore, convincendolo all'acquisto di un prodotto diverso da quello pattuito, assicurando per se stesso o per altri un ingiusto profitto....”* viene punito ai sensi della normativa vigente per il reato di truffa.

Alla luce di questa breve panoramica, possiamo affermare che tutti i susposti fenomeni criminali alimentari, in aggiunta degli altri che in questa sede non vengono menzionati per ragioni di mera sinteticità, hanno un solo denominatore comune, la conclamata nocività e concreta pericolosità per la salute umana. Infatti i prodotti alimentari, siano essi alterati, contraffatti, adulterati, o sofisticati, creano tutti un grave nocimento alla salute pubblica, mettendo qualche volta anche al repentino rischio la vita ed è proprio in questo senso che sono stati richiamati espressamente, oltre a quelli di natura prettamente sociale ed economica, anche quelli come l'avvelenamento e del danno alla salute pubblica.

Infine possiamo affermare che per fortuna, grazie all'impegno quotidiano delle Forze dell'Ordine, con specifici reparti e grazie anche al Legislatore sempre più attento e dinamico, finalmente le frodi agroalimentari hanno la giusta e degna attenzione ma purtroppo c'è ancora molta strada da fare. Infatti se vogliamo che il nostro "Belpaese", resti in cima alla classifica, sia essa ideale che statistica, del cibo come sinonimo di alta qualità ed eccellenza, come i nostri vini, i nostri salumi, i nostri formaggi e tutto ciò che contraddistingue il "Made in Italy" nel mondo come elemento di richiamo ad alto

contenuto simbolico e “seduttivo” , espressione del buon vivere ed alla base del successo commerciale, dobbiamo prendere coscienza che solo con la legalità e con il fondamentale supporto delle istituzioni, lottando contro la diffusione di queste “abitudini criminali”, possiamo riconquistare la meritata considerazione, creando così sviluppo sociale ed economico, in un paese che ha tutto quello che serve per ritornare ad essere un motore pulsante su base mondiale.

4.2 Fareambiente Accademy_ nuovo strumento di sensibilizzazione ed educazione ambientale

A cura di Antonino Ubaldo Caltagirone

L'educazione ambientale è quella disciplina (anche se non ha ancora assunto la vera funzione di materia educativa riconosciuta) preposta a creare una nuova coscienza che consenta di preservare le risorse naturali senza però fossilizzarsi nel passato.

Per comprendere in modo sistemico la rilevanza di questa nuova strategia educativa si possono prendere a prestito le parole di Borgarello: "Fare educazione ambientale significa promuovere un approccio conoscitivo (il pensiero ecologico) che metta in evidenza le relazioni di profonda e complessa interdipendenza esistenti tra i fenomeni su scala globale e le relazioni di interdipendenza tra i vari soggetti (persone, istituzioni, associazioni,) che su scala locale concorrono nel generarli" (G.Borgarello).

Per la sua trasversalità l'EA può essere uno strumento dinamico, che può essere, modificato e adattato coinvolgere tutto il sistema educativo.

L'educazione ambientale come «un processo, uno strumento, un metodo che deve essere orientato alla costruzione di una società sostenibile, incentivando nuove identità di cura per il territorio e il pianeta a livello locale e globale. È un processo che alimenta la cittadinanza attiva fondandosi su processi di partecipazione, mediazione e gestione dei conflitti e propone contesti e metodologie coerenti con una modalità di costruzione della conoscenza che rispetta non solo la complessità e l'incertezza dei fenomeni sociali e naturali, ma anche la complessità dell'individuo e l'incertezza del suo apprendimento» (Mayer, 2005: p. 7-8).

È proprio rispondendo a queste esigenze che il Movimento Fareambiente ha creato FAREAMBIENTE ACCADEMY.

Accademy si accinge ad esse un modo informale di fare educazione in tema di ambiente in modo innovativo.

I percorsi formativi promossi propongono nuovi modi di vedere e vivere il nostro ambiente.

Benessere personale, alimentazione, risorse primarie quali acqua ed energia, riciclo e riuso, orticoltura, mari e coste sono i punti trattati con un approccio fresco e giovane, chiaro, diretto e comprensibile anche ai più piccoli alunni delle scuole elementari.



Un focus particolare sarà fatto sulla educazione alimentare.

Accademy racchiude quelli che sono le nuove indicazioni internazionali, creare una nuova coscienza nel rispetto sia della natura che dell'Uomo.

L'alimentazione, ha assunto in questi ultimi anni un anello fondamentale della corretta gestione ambientale.

Una ambiente sano produce cibo sano.

La produzione di cibo sano porta ad un ambiente sano.

Se si realizza tal relazione si può parlare di qualità della vita totale.

Con il supporto tecnico

Emanuela Barbati

Renato Narciso

Francesco Cocca

Partner tecnici



UNIVERSITÀ
eCAMPUS

